

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,80 (Est. Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est. Fr. 1).

## ISTITUTO SOLITRO

PADOVA

Palazzo Giustiniani-Cavalli

AMBIENTE SIGNORILE - ISTRUZIONE - CURE DI FAMIGLIA.  
SCUOLE REBE D'OGNI GRADO - PRIVATE INTERNE (elementari, medie e ginnasiali) - CORSI ACCELERATI.  
PREPARATI ALLA INFERMERIA DI COMMERIO (Medaglia d'argento, Roma 1907 - Milano, 1910).

Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro.

Chiedere programmi.

## Ella non rispose

Romanzo di **Matilde SERAO**

quattro Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PILLOLE DI  
**CATRAMINA**  
**BERTELLI**  
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro  
**TOSSE**  
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCHI - POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono venute alla luce per la loro efficacia, e raccomandate da eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCHI, POLMONITI, ecc. ecc. In merito a questo si pubblica che la loro azione, oltre di Catramina, non si vedono e si sente presente da una quantità di altri di Catramina Berbelli, così come POTASSIUM e SODIUM. La prima cosa da fare è di prendere subito una PILLOLA BERTELLI, e la seconda, per fare qualche addizionale, come preferite la Vitecchia della Signora e dei bambini. La dose per l'adulto è di 2-3 pillole al giorno, e per i bambini, da 1 a 3 anni, da 1 a 2 pillole al giorno.

## ROMA Hôtel Marini

Primo Ordine

In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.

Eugenio Marini, proprietario.

## LLOYD SABAUDO

GENOVA - BRASILE - PLATA e NEW YORK

Cod. postale: 88 D'ITALIA, REGINA D'ITALIA, TONASIO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE.

Grande servizio di corrispondenza con l'Estremo Oriente.

MOON transatlantico - 4 eliche.

Servizio del Grand Hotel Italia.

DIREZIONE: GENOVA - Sottoripa, 8.

**NUOVI TIPI**  
**LAMPADINE PHILIPS "MEZZO-WATT."**  
100-160 VOLT 100 CANDELE  
200-220 " 200 "  
**SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE**  
Fabbricazione Olandese. Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda)



**DIGESTIONE PERFETTA**  
con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**  
**MANTOVANI**  
**VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.

ATTENTI ALLE NUMEROSE  
CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



**NOVELLE NAPOLITANE**  
DI  
**Salvatore DI GIACOMO**  
CON PREFAZIONE DI  
**BENEDETTO CROCE**  
Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI**  
Gurgigione pronta e sicura  
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale  
**IPERBIOTINA**

Una bottiglia, che si spedisce franca, contro cartolina vaglia di L. 5, e l'altro a vostra discrezione. Il rimedio è completo e si cura indolmente per la salute. - Gratia Consulenti opzionali Prof. MALESCI, Firenze.

## per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestri nell'arte di acquistare questo incanto di cui servono la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armoniosamente sviluppato e sodo è considerato come il coronamento della bellezza muliebre, ed ogni donna anelante quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è tanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle Pilules Orientales che solo posseggono la virtù di sviluppare il seno, rendendolo sodo e ricostituendo.

Le Pilules Orientales sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Éclairer, Paris. Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegno L. 6,70; - presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5, Milano; - Farmacia Inglesse di Arona, Strada San Carlo, 14, Napoli; - Carmelo Riccoboni, Piazza Vista Povera, Palermo; - A. Manzoni e C. via di Pietra, 91, Roma.

**FERNET - BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI  
**FRATELLI BRANCA DI MILANO**  
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**La GUERRA NELL'ARIA**

In quest'opera il grande romanziere inglese H. G. WELLS aveva previsto le condizioni nuove che dovevano risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16: DUE LIRE.

Dirigere commissioni o vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA**  
Società riunite FLORENZIO e RUBATTINO  
Anno - Sede in Genova - Capitale int. versato L. 60.000.000

**"LA VELOCE"**  
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE  
Anno - Sede in Genova - Capitale versato L. 11.000.000

**LINEA Celere Settimanale del NORD AMERICA**  
Partenze da Genova il Martedì - da Napoli il Mercoledì - da New York il Sabato - Durata del viaggio 11 giorni

**LINEA Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (San Paolo, Rio de Janeiro)**  
Partenze da Genova ogni Mercoledì - da Buenos Aires ogni Sabato - Durata del viaggio 12-13 giorni

**Linea Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (San Paolo, Rio de Janeiro)**  
Partenze da Genova ogni Mercoledì - da Buenos Aires ogni Sabato - Durata del viaggio 12-13 giorni

**LINEA Settimanale POSTALE per BUENOS AIRES**  
Partenze da Genova ogni Sabato, toccando il Brasile

**LINEA per BOSTON**  
esclusiva della NAVIGAZIONE ITALIANA e dell'ITALIA  
esclusiva della Compagnia "LA VELOCE" - Partenze regolari mensili da Genova per Colonia e ritorno

**LLOYD ITALIANO**  
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE  
Anno - Sede in Genova - Capitale versato L. 20.000.000

**"ITALIA"**  
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE  
Anno - Sede in Napoli - Capitale versato L. 12.000.000

**LINEA Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (San Paolo, Rio de Janeiro)**  
Partenze da Genova ogni Mercoledì - da Buenos Aires ogni Sabato - Durata del viaggio 12-13 giorni

**Linea Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (San Paolo, Rio de Janeiro)**  
Partenze da Genova ogni Mercoledì - da Buenos Aires ogni Sabato - Durata del viaggio 12-13 giorni

**Linea Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (San Paolo, Rio de Janeiro)**  
Partenze da Genova ogni Mercoledì - da Buenos Aires ogni Sabato - Durata del viaggio 12-13 giorni

**LINEA per BOSTON**  
esclusiva della NAVIGAZIONE ITALIANA e dell'ITALIA  
esclusiva della Compagnia "LA VELOCE" - Partenze regolari mensili da Genova per Colonia e ritorno

Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici e Agenzie delle rispettive Società.



Nel testo: **Emilio Visconti-Venosta**, di **Raffaello BARBIERA**. — Dal diario di un confessore, novella di **Michele SAPONARO**. — **Rivista teatrale**.  
— **I pesci fuor d'acqua**, di **G. Federzoni**.

si trovano in quarta pagina della coperta.

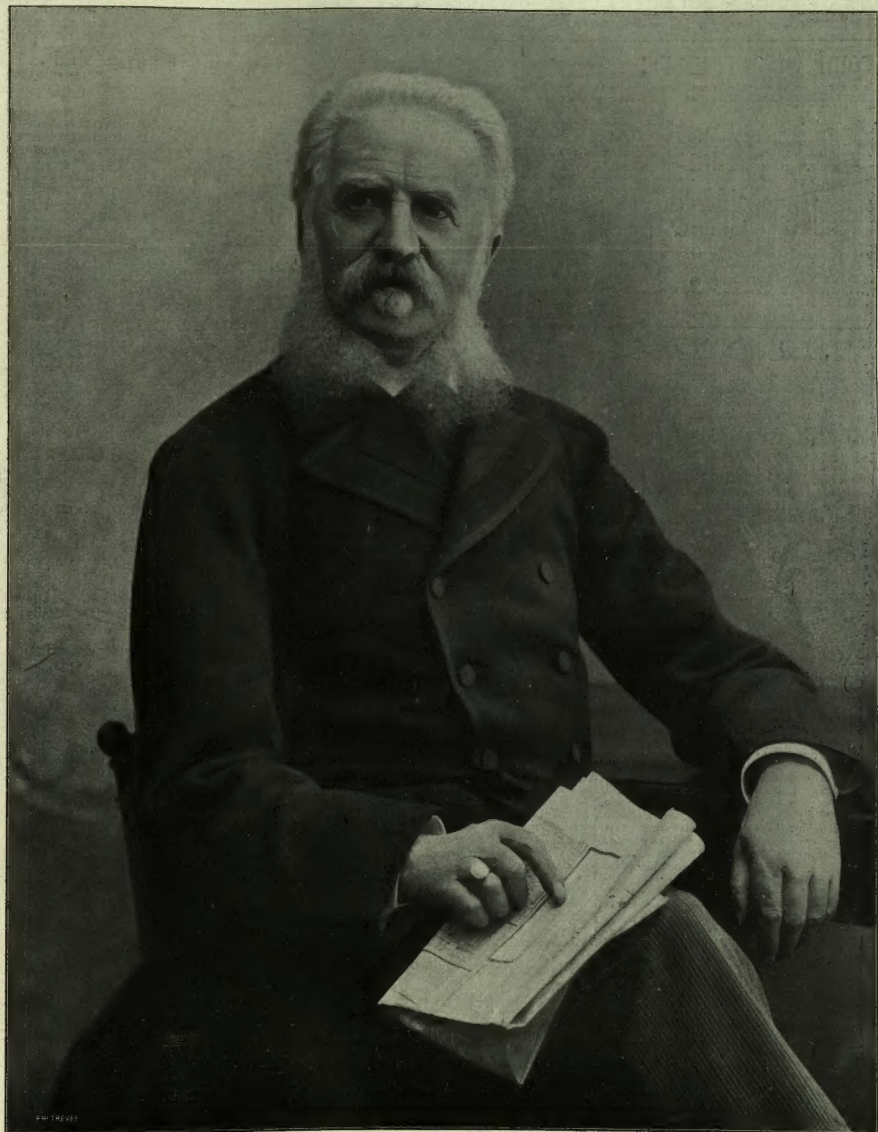


# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 49. - 6 Dicembre 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, December 6th, 1914.



† Il Marchese EMILIO VISCONTI-VENOSTA,  
nato a Milano il 22 giugno 1829; morto a Roma il 28 novembre.



# È aperta l'associazione all' *Illustrazione Italiana* PER IL 1915

Anno, Lire 35 - Semestre, Lire 18 - Trimestre, Lire 9:50  
(Estero, Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 25 - Trimestre, fr. 13).

## Premi Straordinari:

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungeranno Lire 7,50 (Estero, Franchi 8,75), riceveranno a scelta una delle seguenti opere segnate in catalogo al prezzo di L. 10: **IL PRIMO NAZIONALE D'ARTE (1914)**, contenente la riproduzione fotografica di 153 opere d'arte, con testo di Ugo Ojetti. Ricco album in 4 in carta matita, legato in apposita cartella. — **STORIE DI LUCIOLE E DI STELLE**, narrate da Gian Bistoli, magnifico volume in 8 colori di Bruno Angelotto, e rilegatura artistica in tela. **ALBUM-FORTELLO DELLA GUERRA ITALO-TURCA 1911-1912 PER LA CONQUISTA DELLA LIBIA**, magnifico volume di 300 pagine, su carta di lusso in elegante formato Portofoglio contenente oltre 600 incisioni da fotografie dirette pressine in Tripolitania, in Cirenaica, nel Mar Rosso e nell'Egeo, legato artisticamente alla bodoniana.

## Premio eccezionale:

Anche quest'anno chi manda direttamente alla Casa Treves **Lire Cento** riceverà in premio l'edizione principe della **DIVINA COMMEDIA in folio-grande, illustrata da 97 tavole e 288 incisi di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc.** Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta), non vale per associazioni indirette né per mezzo di librai o agenzie né di giornali in associazioni cumulative.

L'ILLUSTRAZIONE si spedisce fuori di porto in Italia (Estero, aggiungere Fr. 13); il **Dante** si spedisce in porto assegnato.

❖ Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione. ❖

## EMILIO VISCONTI-VENOSTA.

Gli ultimi superstiti del gran dramma italiano, del risorgimento nostro, scendono nella tomba: dopo Gaspare Finali, Emilio Visconti-Venosta, il « grande italiano » come lo chiama l'Inghilterra.

In quella Roma che, nel 1870, essendo egli ministro degli affari esteri, contribuì, con la sua cauta ferma politica, a ridare quel capitale all'Italia, Emilio Visconti-Venosta si spense, nella mattina del 28 novembre: — fortunato anche nella morte; morte senza lunghi patimenti, serena.

Emilio Visconti-Venosta fu una natura privilegiata, sorrise da quasi continua, alta fortuna. Cresciuto nei pericoli e nelle ansie delle cospirazioni; salito fra le tempeste politiche della formazione del nuovo regno, serbò inalterata la calma dello spirito e della parola. Nell'altissima persona, maestosa, nell'inecesso grave, misurato, nel gesto lento, cortessissimo, nello stesso colore bianco dei capelli e della barba, nel colorito roseo, sano del volto, nell'abbigliamento severamente elegante, rassomigliava ai diplomatici britannici di razza; non si sarebbe detto un cospiratore uscito dalle cripte mazziniane, un ex affissatore notturno di manifesti ribelli sulle muraglie di Milano, quando Milano era signoreggiata dall'aquila absburgica.

Educatore anch'egli, come Carlo Cattaneo, come Cesare Correnti, come Giuseppe Ferrar, come tanti altri giovani lombardi, alla scuola del grande Romagnosi, che davanti ai minacciosi proconsoli austriaci aveva avuto il coraggio di riconoscere nei popoli il diritto della rivoluzione, Emilio Visconti-Venosta non vide da giovane altra forza che quel diritto. Il 14 settembre 1802, sulla tomba di Giuseppe Gadda, patriota, rigidissimo soldato del dovere, Emilio Visconti-Venosta ricordando quei tempi, disse: « Questa generazione dei *giacobini* dei *fattori d'Italia* ha provato il sentimento dell'amor doloroso, appassionato e geloso, con cui si ama una patria calata e schiava, che ormai più non esiste fuorché nel culto. Questa generazione non ha invincibile speranza. Dinanzi a questa estrema sventura, sorgeva nell'anima un'estrema protesta ».

### Gli intenati e la giovinezza.

L'amore dell'indipendenza l'aveva forse fieramente bevuto anche nelle larghe aule della Valtellina, dalla quale era disceso? Nato a Milano il 22 giugno 1829, apparteneva ad antichissima famiglia originaria dalla valle Vescova del Ticino, stabilitasi nella Valtellina fin dal secolo XV. La potenza feudale dei Visconti si estendeva sulla pieve di Mazzo, di Bormio, di Poschiavo, avuta per concessione del vescovo di Coira. Filippo Maria, duca di

Milano (morto nel 1447) accordò ai Venosta (in premio di servizi prestati) di assumere il nome e lo stemma dei Visconti. Essi si chiamavano fino al 1848 Venosta-Visconti; ma in quell'anno rivoluzionario avvenne anche una rivoluzione in quel nome, che doveva diventare glorioso nella storia del Risorgimento.

Fin da fanciullo (lo narrava il fratello Giovanni) Emilio Visconti-Venosta soleva dire: « Io sono un diplomatico ». Si diceva già un « predestinato ». E in quella convinzione si agguerrì di forti studi elevati, ed emerse presto fra i compagni, che ammiravano la meravigliosa precoce maturità di quella mente lucidissima e imperturbabile come un diamante. Fu un fanciullo precoce; l'uomo lampeggiò presto in lui; e presto l'uomo parve, e fu, prodigioso nelle vedute politiche.

Nel 1847, il giovinetto era fra quelli che nella freme folla addensata davanti all'Arcivescovado milanese, gridavano, al cospetto dei gendarmi austriaci, « Viva Pio IX! », che voleva dire « Viva l'Italia libera! ». Nelle Cinque Giornate, accorse alle barricate: poi a Bergamo si arruolò nel corpo dei volontari con Garibaldi; ma, avvenuti i rovesci delle armi, dei tentativi, dovette anch'egli riparare a Lugano, dove il Mazzini riconobbe tosto in lui un « tipo » singolare, un giovine di alte speranze; e lo amò.

Dal 1849 al 1859, il Visconti-Venosta cospirò tenace. Fino al '53 rimase avvinto alla fede mazziniana. Giuseppe Mazzini accennò a lui nella lunga appendice della lettera a *Luigi Napoleone, presidente della Repubblica francese*. Vi parlò di Carlo Cattaneo e di quegli altri magnanimi lombardi che educarono il popolo all'abbordimento dello straniero, diffondendo scritti popolari e idee, insegnando « ai giovani la coscienza della propria forza ». E aggiunge: « Al nucleo di quei giovani repubblicani, appartenevano Emilio Visconti-Venosta e Cesare Correnti... ».

### Visconti-Venosta e Mazzini.

Ma dal Maestro, Emilio Visconti-Venosta volle, dopo l'infuato tentativo rivoluzionario del 6 febbraio 1853, allontanarsi per sempre, persuaso ormai che alle sanguinose rivoluzioni non preparate, e per ciò contraddittori di dure catene agli oppressi, si doveva preferire la politica arditissima, ma logica di Camillo Cavour.

E noto il tentativo mazziniano del 6 febbraio 1853 che non riuscì: un Vespro lombardo, e si risolse invece in un tufo sanguinoso. Sono note le condanne atroci che ne seguirono. Emilio Visconti-Venosta era partito con Emilio Besana, in segreto,

di notte, per Lugano, dove il Mazzini s'era portato da Londra allo scopo di trovarvi più vicino allo svolgimento dell'insurrezione. Egli sperava di strappare all'agitatore un contrordine; lo speravano pure i patrioti più illuminati, suoi amici, del salotto della contessa Maffei, dove il disidio col Mazzini s'era atteso. Ma una bufera di neve imperversò fra le tenebre sulle montagne, alle quali i due patrioti si arrampicavano come contrabbandieri, per sfuggire la vigilanza degli austriaci. Procedere « era impossibile », Emilio Visconti-Venosta e il Besana dovettero retrocedere: a Milano arrivarono la sera del 5 febbraio, quando gli stili per uccidere i soldati erano tutti distribuiti ai congiurati, e tutto era pronto per l'insurrezione.

Il 5 aprile di quell'anno nefasto, Giuseppe Mazzini scrisse a Emilio Visconti-Venosta una lettera lunga disperatissima. L'abbandono del diletto discepolo lo angosciava. Egli avrebbe voluto che si rinnovasse il tentativo insurrezionale: « L'Austria è tra voi, a voi tocca l'onore dell'iniziativa », scriveva. E poi: « Oh i miei sogni perduti! Io ho la morte nel cuore, Emilio, scrivendoti questa lettera ».

Emilio Visconti-Venosta non gli rispose.

Il Grande non gli serbò rancore.

Anche quel collaboratore del *Crepuscolo* di Carlo Tenca (vi pubblicò uno studio sul *Canto del Byron*) e come uno dei primigeni giovani del salotto Maffei, Emilio Visconti-Venosta era attentamente spiato dalla polizia austriaca. Gli arresti del notaio Antonio Lazzeri, del conte Ulisse Salis e di Giuseppe Finzi, strenuamente uniti a lui nel sentimento patriottico, gli parvero preludio non dubbio del suo arresto. E s'egli fu salvato dall'arresto; se dalle torture dei processi di Mantova, pre-sieduti dal Kraus (la tigre); se fu salvato dalle forze imperiali e poi probabilmente dalla forza, lo dovette ai silenzi eroici di quei suoi tre amici, a quei petti di bronzo.

Non così prudente, nel 22 febbraio del 1859, fu il conte Gaetano Bagnani. Ai memorandi funerali di Emilio Dandolo, uno dei combattenti delle barricate di Milano e dei difensori di Roma, il Bagnani tenne un focoso discorso e lo finì gridando: « Viva la Terra dei morti! A noi la vendetta! » Il giorno dopo, all'alba, il Bagnani fu arrestato dalla polizia. Ma egli arrivò a fuggire oltre il Ticino, travestito da contrabbandiere; se non che, immemore, nelle tasche dell'abito abbandonato ha lasciato una lettera di Emilio Visconti-Venosta per un cospiratore di Pavia. I poliziotti accorsero allora per arrestare il Venosta; ma anche questi è bell'è fuggito: è riparato salvo in Piemonte.

### Visconti-Venosta, Cavour e Garibaldi.

Camillo Cavour, approvando la tenacissima resistenza ostile che il Visconti-Venosta e gli altri patrioti del salotto Maffei e di casa D'Adda avevano organizzata contro il Governo austriaco per renderne aspra, impossibile la vita in Lombardia, non tardò a porgere ai giovani lombardi seri affidamenti di liberazione. Emilio Visconti-Venosta incontra subito le simpatie del nuovo ministro, che gli schiude l'alta carriera diplomatica con un incarico arduo, di speciale fiducia. Poiché Camillo Cavour vide che i francesi, condotti qui da Napoleone III, trovavano un paese già in armi e non già in somma attesa, a Garibaldi e ai suoi volontari (ch'è il fiore dei nostri giovani) viene affidata parte della gloriosa campagna dell'indipendenza; ma il sommo ministro pensa che il Visconti-Venosta, per essere messo un uomo politico avveduto, il quale serva da guancia fra l'insurrezione e il governo del Re, — e rappresenti l'ordine. E sceglie il Visconti-Venosta. Qual altro generale avrebbe potuto essere scelto al suo fianco? Ma l'Eroe, nei supremi momenti della patria, non era un mortale.

Il Visconti-Venosta si espone, per altro, al pericolo d'essere fucilato. Egli sapeva, quale commissario regio (il suo titolo ufficiale era questo) lo schiere garibaldine a Varese, a Como, a Bergamo, a Brescia, e assunse nel nome di Re Vittorio Emanuele II il governo

**LE VETTURE ITALIANE**  
SU PNEUMATICI CONTINENTAL  
SONO LE MIGLIORI



provvisorio delle provincie liberate: — ma se le armi garibaldine fossero rimaste sconfitte ed egli fosse stato preso, che avrebbero fatto di lui gli austriaci?... di lui, suddito austriaco e cospiratore giugoslavo?... di lui trovato nel campo nemico?... »

#### Visconti-Venosta e Gladstone.

Siamo in un'epoca meravigliosa di grandi. Un altro grande, il Farini, ha assunto la dittatura dei Duca. Egli ha bisogno d'un cooperatore diplomatico, e Cavour gli affida il Visconti-Venosta. Questi, sotto la guida del Farini, conduce e regola le trattative delle annessioni al Piemonte e delle questioni di politica. Un groviglio, ma le abilità d'italiano e del Visconti-Venosta le sbrogliano e distendono nelle fila. Il Cavour invia e poscia il trentino diplomatico milanese a Parigi e a Londra, per regolare coi protocolli presso Napoleone III e presso il Gladstone, le avvenute annessioni. E nel Gladstone il Visconti venera l'uomo che sembra anche egli apostata creato per la risurrezione d'Italia. Cautore della lettera a Lord Aberdeen capo del ministero Tory; lettera fulminante della barbarie borbonica; (lettera che quasi cancellava l'onta caduta sulla bandiera inglese, quando da un albero d'una nave inglese si vide pendere la salma strangolata dell'ammiraglio Caracciolo); l'autore del libro *The State in its relation to the Church*, il grande signore della fratellanza umana, il grande uomo italiano, che gli parla anche della questione meridionale. Come disse il Crispi nel Camera dei deputati il 26 marzo 1862 (vedi *Atti parlamentari*, pag. 175) l'Inghilterra impedì nel 1860 l'intervento francese in Italia, a Parigi e Londra, dopo la visita del Visconti-Venosta riconobbero i fatti compiuti. A Parigi, intanto, era giunta al giovane diplomatico la notizia della sua elezione a deputato di Tirano in Valle d'Aosta.

#### Per le terre irredente.

Redento con le spiche grasse garibaldine nel novembre del 1860 il regno di Napoli, il Farini è inviato luogotenente in quelle provincie; ed egli vuole ancora, con sé, il Visconti-Venosta. E lo vuole di bel nuovo quale segretario generale degli affari esteri (oggi si dice sottosegretario) nel ministero che, egli, il Farini, forma col Minghetti: ministro degli esteri era il ravennate Giuseppe Pasolini, già liberale ministro di Pio IX. Ma malaticcio, il Pasolini si rifruga; e il Visconti-Venosta, che è stato già chiamato dal Cavour, e che era un'istituzione da lui creata, quella del «centro diplomatico», sale a soli trentatré anni al seggio di ministro. A proposito della questione polacca, allora ardente più che mai, il Visconti ecco spiega tutto il proprio programma di politica estera, al quale tiene sempre fede: *«indipendenti sempre, isolati mai»*. Una di quelle formule che fanno la fortuna d'un ministro; ma che l'Italia d'allora, con la Francia di Napoleone III, pesante tutrice, e con la Dieta germanica e con la massima parte degli Stati germanici che non «ci avevano riconosciuto» (parole del Visconti-Venosta), si risolveva in un augurio lontano più che in un fatto vicino. Nella seduta del 12 maggio 1861, il giovane ministro, presiede fra la generale adesione parole memorande che oggi, specialmente oggi, tornano sacre: «Gli Stati non si misurano soltanto dall'ampiezza del territorio e dal numero della popolazione, ma anche dalle idee che rappresentano». E in l'idea nostra che fece ricogliere l'Italia. Come il principio della giustizia, così le idee, tutto o tardi, per ineluttabile legge, fra i popoli trionfano con le spade se non sulle spade.

Anche da ultimo, interrogato dai ministri e dal Re, Emilio Visconti-Venosta esprime il convincimento che l'Italia dovesse, pertanto, nel conflitto immane europeo, rimanere neutrale, — e non dimentico le terre italiane ancora divelte dalla madre.

Nel 1866, quando si trattò l'armistizio che precedette la cessione del Veneto, Emilio Visconti-Venosta, ministro, nel porgere a Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, le basi dell'armistizio stesso (6 luglio) gli scriveva così:

«Il Governo italiano si riserva espressamente di sollevare nei negoziati per la pace la questione del Trentino. Noi reclamiamo la riunione di quel territorio alle provincie venete, e per la duplice considerazione della nazionalità e della sicurezza della frontiera. La Francia acconsentirebbe ad appoggiare questa domanda.»



Emilio Visconti-Venosta nel 1863.  
(Collezione Comandini).

Si vedano, su questo punto, i *Documenti diplomatici*, presentati al Parlamento dal ministro Visconti-Venosta il 21 dicembre 1866 (Firenze 1867) e precisamente alla pagina 730. Il Bismarck non volle neppure sentire parlare del Trentino; ma, intanto, il Visconti-Venosta aveva consacrato nei protocolli il diritto d'Italia.

#### La verità su Roma capitale.

Il capolavoro diplomatico dell'insigne statista si svolse (uccidiamo le leggende...) nel 1870, il più grande fatto morale della civiltà moderna, la caduta del secolare e ormai meschino potere dei papi, che, per quella distruzione, emerse più puro nel prestigio del potere spirituale, sarà ricordato nei secoli col nome di Emilio Visconti-Venosta.

Gli sin dal 1848 (29 maggio) il deputato Dalmazzo parlò alla Camera subalpina dell'Eterna Roma quale «centro dell'unità italiana». Camillo Cavour, nel 25 marzo 1861, addì la condanna irreparabile del potere temporale «a garanzia d'indipendenza per il pontefice». Agostino Bertani dimostrò alla stessa Camera, in quell'anno stesso, che a Roma «stanno i destini d'Italia».

L'Italia doveva sciogliere da sola la questione romana. L'avrebbe sciolta forse la Francia imperiale che al Pontefice aveva promesso e data difesa e offesa d'armi?... Mentana!... Bastava questo nome. — Avviene la tremenda disfatta francese, nel '70. Partite le truppe francesi da Civitavecchia, il fermento popolare per l'occupazione di Roma si accentua in Italia in modo minaccioso. E allora, il Visconti-Venosta al Nigra ambasciatore nostro a Parigi, scrive:

«Faccia presente al Governo francese che la situazione dell'Italia è grave: che l'attitudine del Governo pontificio, i preparativi del partito del disordine, la pericolosa condizione in cui si trova il terrore pontificio, debbono eccitare le preoccupazioni di tutti coloro che portano una sollecitudine disinteressata alla questione romana.»

E a questa nota personale fa seguire un *Memorandum* alle Potenze, che conclude energicamente così:

«Urgo risolvere la questione romana, e gli effetti di tal soluzione avranno il risentimento anche al di là delle frontiere, poiché non è soltanto in Italia che l'antagonismo fra il sentimento religioso e lo spirito di civiltà e di libertà turbano la coscienza e getta il disordine morale in mezzo alle popolazioni.»

Senza l'assenso soprattutto della Francia, il Visconti-Venosta non voleva che l'Italia andasse a Roma. L'approfittare di un giorno in cui la Francia era sconfitta per spacciare in faccia un trattato (la famosa «Convenzione» di settembre) sarebbe stata (egli diceva) una di quelle offese che un popolo non perdona. Al ministero degli esteri nel Governo della Difesa nazionale francese, c'era per fortuna il liberale e amico nostro Jules Favre, e al

Governo austriaco il liberale ungherese, pure nostro amico, Andrássy. I sedici giorni che corsero fra il 4 e il 20 settembre, Emilio Visconti-Venosta li impiegò a trattare col Favre, che rispose al Visconti-Venosta queste precise parole:

«Je sens tout ce qu'il y a d'irréfutable dans vos observations. La Convention de septembre est bien morte.»

La breccia di Porta Pia fu allora possibile, senza pericoli di conflitti con la diplomazia, di questioni insolute e... di ritorni. Questa è la storia precisa. Il resto è leggenda.

Nella storica seduta del 21 dicembre di quell'anno fatidico, al Parlamento in Roma, il Visconti-Venosta precisò la ragione per la quale Roma tornò all'Italia:

«Noi non siamo andati a Roma, né con la rivoluzione, né al seguito suo; ma prevenendola. Noi vi vogliamo rimanere: non con la rivoluzione, ma con uno spirito di libertà e di moderazione larga e tollerante, che intende di garantire nell'indipendenza del Pontefice il diritto e la libertà delle coscienze, e di assicurare al pontefice il rispetto in condizioni tali che alcun altro paese non gliene possa offrire né di più sicuro né di più degno.»

Venue allora la «legge delle garantigie», monito politico al quale cooperarono più menti, anche ecclesiastiche d'olt'Alpi, ma dove il Visconti-Venosta impresso l'aureo suggello della mente sua, insieme con Ruggero Bonghi che non dev'essere dimenticato.

Per mire politiche il Visconti-Venosta stabilì i buoni rapporti con l'Austria; arrivò al punto da far incontrare il re d'Italia con l'imperatore Francesco Giuseppe in quella stessa città di Venezia, che il monarca austriaco aveva, nel 1866, per sempre perduta. E fece incontrare il primo re d'Italia col primo imperatore di Germania, a Milano, preparando così le prime fila della futura triplice alleanza, decisa e intrecciata poi dal Bismarck.

Nel 18 marzo 1870, la Destra discende dal potere; la Destra che aveva allentato, mercé l'opera aspra ma salutare del Sella, lo spettro del disavanzo, e che aveva dato all'Italia la sua capitale, Roma. E il Visconti-Venosta, gloria di quel partito, abbandonò il ministero, non il partito, come il Correnti, e come altri.

#### Ultimi servigi alla Patria e alla civiltà.

Fregiato dal gran Re del titolo gentilizio di marchese, poi senatore, poi cavaliere dell'Annunziata; chiamato ad arbitro internazionale nella intricata questione della pesca delle foche, il Visconti-Venosta doveva dopo un ventennio essere richiamato di bel nuovo al ministero degli esteri al domani d'un disastro della patria, dopo Adua. Caduto il Crispi, toccò al Visconti-Venosta, col buon volere del governo della Senna, e dell'ambasciatore francese Barrère, ravvivare le spente buone relazioni fra le due nazioni sorelle, tanto guastate anche per obliqui influssi d'altre potenze, false amiche nostre. E l'ormai vecchio statista, vecchio d'anni ma sempre alacri di spirito, ricondusse il sereno e il buon accordo. La conferenza d'Algeiras, svoltasi nel 1896, segnò l'ultima opera diplomatica del Visconti-Venosta. Egli vi andò preparato ad affrontare le insidie, e ne uscì dolente per il malumore della Germania che avrebbe voluto da lui un'opera di parzialità a esclusivo vantaggio di lei; ma il tempo ha provato la svezia dell'opera compiuta dal ministro italiano.

Sei volte, il Visconti-Venosta tenne il portafoglio degli esteri, e sempre in ardui frangenti. Nel 1866, ma per poco tempo, fu ministro d'Italia a Costantinopoli, invitato dal Membrè. E seppe sempre mantenere alla politica nostra un carattere elevato, spaziando in larghe vedute. Aristocraticamente cortese nei modi, di quella cortesia che non esclude la fermezza, nella Musa era il *decus* dei latini. *Decus* in tutto.

Da ultimo, approvò gli sforzi compiuti dall'Italia per mantenere la pace europea.

#### Nell'intimità

#### e il compendio d'una gran vita.

Come quasi tutti i cospiratori, il Visconti-Venosta in gioventù fu scrittore e letterato; e serbò amore alle lettere e alle belle arti; tanto che fu lui stesso a presiedere l'Accademia di Brera, benché fosse un guscio di noce per lui. Col poeta triestino Giuseppe Revere, se-





gretario per alcun tempo del Mazzini, in gioventù foscoleggiava. Ma un sommo nostro, il Manzoni, fu l'oggetto della sua ammirazione più profonda. Le sue « Memorie » sarebbero d'un interesse particolare; ma le ha scritte? « Bisogna non conoscere mio fratello, diceva Giovanni Visconti-Venosta; bisogna non conoscerlo per crederlo ». I suoi riserbi erano inespugnabili. Faceva d'uopo aspettare ch'egli volesse parlare. Nel 22 ottobre 1876, in pieno trionfo del partito avversario, il Visconti-Venosta s'impalmò a un'etichissima gentildonna, dallo storico nome, Luisa, figlia del marchese Carlo Alfieri di Sostegno; egli aprì allora una nuova bella pagina della vita; ma perdetto poco dopo una bambina adorata, della quale teneva poi sempre accanto al suo scrittoio un grande ritratto. Un figlio fu morso da un cane idrofobo.... Chi può dire le lunghe, ma mute soffocate angosce di quel pa-

dre?... Il povero figliuolo, per fortuna, fu salvato. Ben di rado, egli parlava sul merito degli uomini politici. Stimava il Sella, ma nel Lanza, che non possedeva certo l'alta cultura del Sella, egli vedeva una mente di statista più acuta. Rabbriaviti quando vide Benedetto Caroli, ministro, fra le spire della diplomazia di Parigi e di Berlino; e previde Tunisi. Sentiva pietà per i ministri improvvisati negli affari esteri; egli che, anche nei lunghi anni nei quali fu lontano dal Governo, seguiva sempre attento; e studiava tutte le questioni d'Europa. Quando si compiacceva di far dello spirito (ne lasciava il vanto al genialissimo fratello Giovanni, che lo adorava) Emilio Visconti-Venosta, o *el Milan*, come, familiarmente lo chiamavano, usciva con vere trovate. E proprio sua una frase a proposito dei numerosi supplizi austriaci:

« La forza è una malattia di più in Lombardia ».

Nel suo villino, nei quartieri Ludovisi in via Lucullo a Roma, dove spirò; — a Santena, dove si svolgevano alte memorie; — a Groliumi avanzi dell'antico castello feudale dei Venosta, e dove la salma del Grande andò a raggiungere i diletti congiunti, — Emilio Visconti-Venosta si trovava come in un porto di pace.

« L'Italia fu sempre la passione profonda della mia vita » — egli disse nella lettera inviata il 26 febbraio 1912 al Senato, esprimendo il pieno suo consenso all'opera del Governo per la conquista della Libia.

Quelle parole sono la sua corona immortale.

RAFFAELLO BARBIERA.



CARTA DELLE FLANDRE OCCIDENTALI, CON LA LINEA LILLA, YPRES, DIXMUE, NIEUPORT, INTORNO ALLA QUALE SI SVOLGONO I COMBATTIMENTI TRA ALLEATI E TEDESCHI. (Dalla *Belgique Illustrée*).



ASPETTI DI PARIGI DURANTE LA GUERRA.

(Punta secca esposta a Parigi da Anselmo Bucci).



Il « Bois de Boulogne », passeggiata prediletta dei parigini e delle parigine, sempre affollato di amazzoni elegantissime, di automobili di lusso, di belle passeggiatrici, è diventato dopo lo scoppio della guerra un vasto pascolo per numerose mandre di buoi destinati a vettoviaggiare la capitale in caso di assedio. Molti alberi giganteschi ven-

nero abbattuti per la difesa del campo trincerato, e i militi della territoriale sono incaricati del servizio di sorveglianza. Questo nuovo e caratteristico aspetto del Bois è riprodotto in questa *punta secca* del pittore Anselmo Bucci, uno dei pochi pittori italiani che siano rimasti a Parigi dopo il trasporto della capitale a Bordeaux.





Le celebri « Halles des Drapiers » a Ypres, distrutte dai cannoni tedeschi.

## LA GRANDE GUERRA.

Nelle Fiandre e in Francia.

Le settimane si susseguono, ma la situazione lungo questa fronte rimane su per giù la stessa. Tanto presso Nieupoort, che nella regione di Reims, nelle Argonne, la lotta continua accanita, ma senza risultati notevoli. Il porto belga di Zeebrugge (porto di Bruges) è stato il 25 nov. fortemente bombardato da cannoniere inglesi, che i tedeschi dicono di avere respinte. Il 25, Arras è stata ancora bombardata dai tedeschi. Il carattere della lotta è dato da questa frase di un bollettino francese, del 27, su ciò che accade nelle Argonne: « il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i 25 centimetri... ». Il presidente Poincaré, col presidente dei ministri, Viviani, e i presidenti delle Camere, hanno visitato il 27 e 28 il Quartier Generale e le truppe sulla linea.

Serbi-montenegrini ed austriaci.

Un rapporto serbo del 20 novembre, da Nisc, dice che negli ultimi giorni, i serbi, pur deliberatamente ritirandosi, non hanno fatto che battere gli austriaci. Così pure i serbi avrebbero vinto il 19 a Skopje ed a Lazarevac, e quivi pure anche il 23, nel quale giorno avrebbero del pari vinto nelle posizioni all'est di Bogaritz. Viceversa un rapporto austriaco del 25 annuncia l'avanzata austriaca oltre i bassifondi paludosi del Kolubara, e a sud-est di Valievo, oltre la cresta nevosa delle montagne di Maljen e di Suvobor. Il 27 gli austriaci occuparono Uzice, al sud di Valievo, dopo presa d'assalto la posizione dominante di Fejfal, facendo prigioniero, fra altri, un sedicenne pronipote del generale Putnik. Il 29 gli austriaci confermavano l'accentuarsi della loro avanzata, e dicevano di avere fatti prigionieri due comandanti di reggimento, 19 ufficiali e 1245 soldati.

Il 25 tre aeroplani austriaci volarono su Antivari lasciando cadere cinque bombe innocue. Il 26 i montenegrini tennero fronte dalla parte di Visegrad sulla Drina a notevoli forze austriache.

Tedeschi ed austriaci contro i Russi nella Prussia Orientale ed in Galizia.

La grande battaglia preparata dai tedeschi per arrivare a Varsavia non ha dato i risultati che i tedeschi speravano. La lotta si è spiegata fra la Vistola e la Warta; il 22 novembre continuava incerta, con supremo accanimento; il 23 in seguito al sopraggiungere di enormi forze russe i tedeschi indietreggiarono in modo, che i russi ebbero la sensazione di una vittoria completa, che fu fotografata anche a Lord Kitchener, il quale l'annunciò alla Camera dei Lordi. Ma vittoria, almeno decisiva, non fu; ed il generale tedesco von Mackensen, presso Lode e Lovicz, molto si distinse cacciando al primo e secondo corpo d'esercito russo gravi perdite la morti e feriti e prendendo non meno di 40.000 prigionieri non feriti, 70 cannoni, 160 caschi, 150 mitragliatrici e tre cannoni smontati. I

**TORTELLINI** Non plus ultra  
Celle maiestate  
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



Il principe Francesco Giuseppe di Hohenzollern fatto prigioniero dagli inglesi sull'Emden.

russi dal canto loro parlano di 48 treni di prigionieri tedeschi avviati da Lode nell'interno della Russia. L'imperatore Guglielmo trovavasi il 28 sul fronte russo, mentre i tedeschi, a confessione dei russi, continuavano a resistere ostinatamente, malgrado le loro perdite.

Peggio ancora sono andate le cose per gli austriaci, che sulla fronte Czestochowa-Cracovia combattevano a fianco dei tedeschi, ed in Galizia hanno dovuto costantemente indietreggiare. Il 21 i russi fecero un 5000 prigionieri. A Czestochowa i russi pretendono di avere sequestrata una carrozza tedesca della Corte con dentro il mantello blu dell'imperatore Guglielmo... Un bollettino russo del 26 mattina dice: Al di là del Carpati abbiamo fatto prigionieri un generale e quaranta ufficiali ed oltre tremilacinquecento soldati e catturato tre convogli ferroviari ed una mitragliatrice. Abbiamo occupato Homonna (nel distretto di Zemplen a sud di Sanok) in Ungheria, presso l'uscita di una gola. Ed un bollettino successivo parla di 8000 prigionieri, compresi due reggimenti col loro comandante ed ufficiali. Il 27 gli austriaci ammettevano di avere sgombrata Czernowitz (capitale della Bucovina) dove erano entrate le avanguardie russe. Il 28 i russi segnalavano di essere a 30 chilometri da Cracovia, sulle tori delle cui chiese gli austriaci avevano collocato mitragliatrici e cannoni per tirare sugli aeroplani nemici.

Hindenburg maresciallo per aver arrestato l'offensiva russa. Il telegramma del Kaiser.

In data di Torino, 28 novembre, è stato pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Nei penosi combattimenti che durarono parecchi giorni, gli eserciti posti sotto i miei ordini arrestarono l'offensiva di un avversario superiore di numero. Sua Maestà l'Imperatore e Re, nostro capo supremo, si degnò di rispondere col seguente telegramma all'annuncio da me inviategli di questo successo:

« Al generale von Hindenburg,

« Alla vostra direzione piena di prudente energia, all'incrollabile perseverante valore delle vostre truppe una nuova vittoria fu concessa. Nella lotta prolungata, ma sostenuta con coraggio, con fedele sentimento del dovere, i vostri eserciti fecero fallire i piani di un avversario superiore di numero. Per tale protezione della frontiera orientale dell'impero vi è dovuta la piena gratitudine della patria. Io intendo esprimere la mia più alta lode, il mio imperiale ringraziamento che vorrete partecipare alle vostre truppe in mio nome e in nome delle mie truppe, nominandovi generale feldmaresciallo. Dio conceda a voi e alle vostre truppe abitate alla vittoria nuovi successi.

Firmato: GUGLIELMO.

« Sono fiero d'aver raggiunto questo altissimo grado militare alla testa di simili truppe. Il loro spirito combattivo, la loro resistenza causarono in modo degno di ammirazione grandi perdite all'avversario; oltre 60.000 prigionieri, 150 cannoni, circa 200 mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani; ma il nemico non è ancora annientato. Continuiamo dunque ad avanzare con Dio, per l'Imperatore e per la patria, sino a quando l'ultimo russo giaccia vinto a terra. Urrà!

Firmato: HINDENBURG  
generale feldmaresciallo  
Gran quartiere generale orientale ».

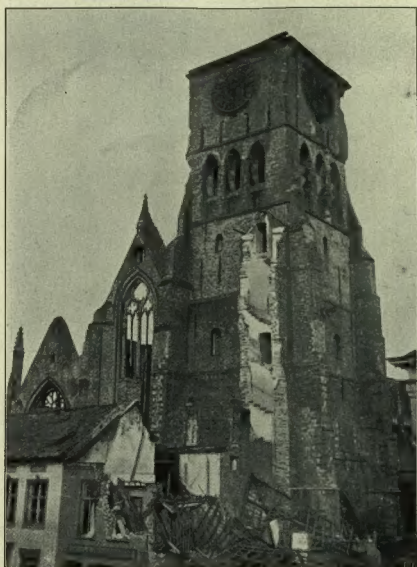
Un telegramma da Roma, 27 novembre, dell'Ambasciata austro-ungarica, reca: Dal 16 novembre abbiamo fatti prigionieri circa 100 mila soldati russi non feriti dei quali 5000 a Plock, 23.000 a Kutno, 40.000 a Lode e a Lovicz, 29.000 nella Polonia meridionale. Sono stati catturati oltre 250 mitragliatrici, 100 cannoni... Questa ricapitolazione di cifre di prigionieri, si riferisce sopra tutto ai prigionieri presi dalle truppe tedesche nella Polonia Settentrionale, i quali ascendono a 68.000; 29.000 furono presi nella Polonia Meridionale dalle truppe austriache e da quelle tedesche che operano in collaborazione.

La guerra della Turchia.

Una ben curiosa matassa da dipanare è quella delle notizie sulla guerra turca; ed inglesi e tedeschi sono stati catturati oltre 250 mitragliatrici, 100 cannoni... Questa ricapitolazione di cifre di prigionieri, si riferisce sopra tutto ai prigionieri presi nella Polonia Settentrionale, i quali ascendono a 68.000; 29.000 furono presi nella Polonia Meridionale dalle truppe austriache e da quelle tedesche che operano in collaborazione. Ciò non ha impedito alla Turchia di as-



LA GUERRA NELLE FIANDRE.



Ciò che rimane della cattedrale di Dirmude dopo il bombardamento.



L'interno della chiesa di Ramsappelle.



Lo Stato Maggiore delle truppe indiane in Francia.





La corazzata inglese *Bullwark* affondata sul Tamigi presso Londra per un'esplosione interna.

sicurare pomposamente all'Italia la libera navigazione del Canale di Suez!... I russi in Armenia e nell'Asiebeigia persiana hanno continuato ad avere scontri favorevoli. Gli inglesi nel golfo persico occuparono il 27 Bassora.

#### von der Goltz addetto al Sultano - un nuovo governatore nel Belgio.

Il feld-maresciallo, barone von der Goltz, è stato onorato del posto di governatore generale del Belgio ed è stato destinato, durante il tempo della mobilitazione, come addetto alla persona del Sultano al suo grande Quartiere generale. Il generale di cavalleria, barone Bissing, è stato nominato suo successore come governatore del Belgio. Il barone von der Goltz, da non confondersi col generale von der Goltz ferito testé combattendo contro i russi, fu già a Costantinopoli ad organizzarvi l'esercito turco, del quale fece tanti elogi quando l'Italia mosse guerra alla Turchia per la Libia; ebbe in Turchia il titolo di pascià, e dovrà certamente compiere ora in Turchia missione oltre che militare, politica e diplomatica, per tenere sempre più legate a quelle della Germania le sorti della Turchia. Il successore di von der Goltz a Bruxelles, generale barone Bissing, ha 70 anni; fu già comandante del 7° corpo d'armata e si ritirò per l'amministrazione dei suoi beni in Slesia. Allo scoppiare della guerra tornò a porsi a disposizione dell'Imperatore, del quale fu aiutante personale al principio del regno.

#### Un addetto turco presso il Kaiser.

Anche i turchi mandano un loro addetto alla persona dell'Imperatore Guglielmo e similmente avverrà fra l'Austria e la Turchia. L'addetto turco alla persona del Kaiser sarà il generale Zekki pascià, che fu in Germania ai tempi di Abdul Hamid. Egli è già partito per il Quartiere generale tedesco dove assumerà la carica di aiutante generale dell'Imperatore.

#### L'incrociatore "Calebria", inviato in Siria.

L'*Agencia Stefani*, in data di Roma, 28 novembre, annunzia: «È stato disposto che la regia nave *Calebria* si rechi sulle coste della Siria».

La *Calebria* è un piccolo incrociatore che at-

tualmente trovavasi di fronte all'Albania a sorvegliare il contrabbando d'armi. Ora va a Beirut, per essere pronto per ogni eventualità nell'interesse dei connazionali italiani, i quali, dice la Turchia, nulla hanno da temere. Ma della Turchia, fidarsi è bene, non fidarsi è meglio!

#### La corazzata inglese "Bullwark", salita in aria a Sheerness. Circa 770 uomini periti.

La corazzata inglese *Bullwark*, che si trovava a Sheerness (sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra), è affondata la sera del 26 novembre in seguito a un'esplosione così violenta che le case di Sheerness ne sono state scosse dalle fondamenta. Densissime nuvole di fumo si innalzarono dalla corazzata che affondò in tre minuti. Il fragore dell'esplosione fu udito a parecchie miglia dalle rive del Tamigi.

Gli ammiragli presenti sul luogo al momento in cui avvenne l'esplosione hanno affermato che essa non è dovuta ad alcuna causa esteriore. Nessun ribollimento d'acqua è stato rilevato. Quando il fumo si è dissipato, la corazzata era completamente scomparsa. Quando avvenne l'esplosione, dalle chiatte si trabordavano munizioni a bordo della corazzata. Tre chiatte di munizioni, che si trovavano presso la *Bullwark*, sono scomparse anche esse. L'inchiesta sull'esplosione ha stabilito che il numero dei morti è di circa 770. La *Bullwark* impostata nel 1898, era entrata in squadra nel 1902 e spostata 55.250 tonnellate; era armata di 4 cannoni da 305, 12 da 152, 16 da 75, 6 da 47, 2 mitragliatrici e 4 lancia-siluri. Filava circa 18 nodi all'ora.

#### 4327 morti e 473 feriti nella marina inglese.

L'ammiraglio il 26 novembre ha pubblicato la lista delle perdite subite dalla marina inglese dal principio della guerra: ufficiali morti 220; feriti 37; scomparsi o prigionieri 31. Uomini di equipaggio: morti 4107; feriti 436; scomparsi o prigionieri 2492. In questo prospetto non sono compresi i 770 uomini periti della *Bullwark*.

#### Sommersgibile tedesco affondato sul litorale scozzese.

Il 23 novembre a mezzogiorno e 20 il sommersi-



Il gen. von Mackensen che comanda le truppe tedesche contro i russi a Lodz in Polonia.

bile tedesco *U-18* la cui presenza era stata segnalata nel nord della Scozia è stato speronato da una nave inglese in perlustrazione. Il sommergibile scomparve. Poi, all'1.20, ricomparve alla superficie inalberando bandiera bianca. Ma poco dopo affondò, proprio nel momento in cui veniva avvicinato dai cacciatorpediniere *Garry*, che poté salvare 3 ufficiali e 23 marinai. Un solo marinaio tedesco annegò.

#### Torpediniera tedesca colata a picco da un vapore danese.

Nelle prime ore del mattino del 23 novembre il piroscafo danese *Angledane*, partito da Stettino, diretto a Copenaghen, ebbe una collisione all'entrata meridionale del Sund colla torpediniera tedesca *S. 124*, che navigava a lumi spenti e non fu, quindi, veduta. L'*Angledane* urtò la torpediniera quasi al centro della bordata in mezzo ai fumaioli. Immediatamente la caldaia della torpediniera scoppiò e la *S. 124* affondò. Altre due torpediniere tedesche arrivarono e salvarono l'equipaggio, compresi tre feriti gravi, fra i quali il capo meccanista, che furono portati a bordo dell'*Angledane* diretto a Copenaghen; ma due morirono prima che la nave giungesse in porto.

#### Neologismo della guerra.

È confermata la notizia da Parigi della morte del Principe Rodolfo La Grux Talamanca di Carigi, corrispondente da Roma del *Matin*.

Al principio della guerra egli lasciò Roma e si arruolò come semplice soldato nell'esercito francese. Ferito in uno dei combattimenti presso Ypres, leggermente ad un braccio e gravemente al femore, fu trasportato in un ospedale da campo dove è morto, a 36 anni.

Era notissimo a Roma, dove viveva da parecchi anni graditissimo per la sua lealtà e distinzione dei modi, negli ambienti giornalistici come in quelli politici, aristocratici e sportivi, poiché era anche uno *sportsman* appassionato e un frequentatore assiduo della caccia alla volpe. Apparteneva a famiglia di origine siciliana, di antica nobiltà, trasferitasi poi in Francia, e oltre al titolo principesco aveva quelli di duca delle Grotte, duca di Villareale e marchese di Regalatici.

Il miglior dentifricio del mondo



I CONDOTTIERI DEGLI ESERCITI.



Il generalissimo inglese Sir John French e il suo Stato Maggiore nelle Fiandre.



L'arciduca ereditario d'Austria e il generale Kusmanek visitano le opere di difesa di Przemyśl.



## COMBATTIMENTI IN FIANDRA DU

(Disegno di Ger



*I tedeschi hanno tratto dalle ultime guerre uno studio accuratissimo sui metodi di combattere il nemico coraggioso nelle regioni di pianura. Ogni soldato è munito di piccozza o di pala; appena chiamato a combattere prevede la ritirata e si scava un ordine di due o tre linee di trincee collegate trasversalmente da viottoli a zig-zag onde ricongiungerle coi posti avanzati delle sentinelle, coi posti di comando, coi blockhaus da mitragliatrici e con l'ultima linea di trincee*



# RANTE UNA TEMPESTA DI NEVE.

inano d'Amato).



fortificate. Queste trincee ricoperte di travi, tronchi d'albero, finestre, persiane, ecc., sulle quali viene steso uno strato di terra ricoperto da foglie, sono protette contro l'azione degli obici e shrapnells e anche celate allo sguardo del nemico e alle ricerche degli aviatori. Qui, muniti dei vantaggi dovuti alla loro ingegnosit , trovano delle camere di riposo e delle docce, quantunque nulla li protegga dai rigori del freddo e delle nevi che regnano attualmente sul teatro delle operazioni.



## CON L'ESERCITO AUSTRIACO IN GALIZIA

*(fotografie Vasdrnapi Ujsdg).*

Il treno ospedale della « Croce di Malta ».



L'ammassamento delle riserve austriache dietro la linea di combattimento.





Higgins (L. Orlandini)

Elisa (E. Gramatica)

Pickering (Marchio)

*Pigmalione* di G. B. Shaw (Atto II). - Sotto il portico della chiesa di San Paolo a Londra (schizzo di L. Bompiani).

## RIVISTA TEATRALE

## La serata pro-belgi alla Scala.

*Pigmalione*, di Shaw. Quadri viventi della moda.

*Pigmalione*?... Chi era costui?... La domanda che una signora non più fresca di studi mi ha rivolta a teatro durante la prima rappresentazione a Milano dell'omonima commedia di Giorgio Bernard Shaw, merita risposta. Non tutti hanno la mitologia sulla punta delle dita, e inoltre la biografia sommaria del mitico personaggio serve a chiarire l'intenzione dell'autore nel dare questo titolo enigmatico alla sua bellissima commedia. Il mito ci trasmette, o gente signora, che Pigmalione, Re di Cipro, e di professione scultore, disgustato dalla sfrontatezza delle donne del suo paese, scolpisse nell'avorio una statua muliebre corrispondente ai suoi ideali di bellezza e di perfezione. Nel giorno della festa di Venere, Pigmalione si recò nel tempio della Dea e la supplicò di creargli una sposa non meno perfetta della statua. Venere fa di più e di meglio: opera un miracolo, infondendo vita alla statua stessa; avvenne così che Pigmalione ebbe la moglie del suo sogno.

Pigmalione nella commedia di Shaw è il professore Higgins; glottologo insigne, pro-

fessore di fonetica, apprezzatissimo da molte accademie per i suoi studi di glottologia. Credete che Higgins s'innamori di una statua? No. Il professore non conosce l'amore né desidera conoscerlo; egli è uno scienziato, scettico, rude, brutale nelle espressioni, nei modi e nei sentimenti. In una notte temporalesca, egli incontra sotto il portico della chiesa di San Paolo una miserabile fiorata, uno dei prodotti caratteristici dei bassi fondi londinesi. Elisa Doolittle, lurida e lercia, camuffata nel modo più grottesco, deturpa col più laido accento e con le più squaziate espressioni il classico idioma di Shakespeare. Il professore di fonetica s'interessa al gergo ignobile di Elisa e alla sua voce rauca; in fine, egli scommette col suo collega colonnello Pickering, studioso di dialetti indiani, di trasformarla in tre mesi a tal punto da farla passare per una duchessa al *garden-party* di un ambasciatore. L'esperimento sarà dei più interessanti, e il professore Higgins ci si mette con straordinario accanimento e fervore. Elisa viene ripulita e rivestita, imbeccata come un pappagallo, istruita come una scimmia o come un cane da circo; come una puppatola meccanica, ella parla, gestisce, sorride o piange, e l'esperimento, nei termini di tempo fissati, riesce con grande successo e con immensa soddisfazione professionale del maestro. Alla fine della prova durissima, Carlo

Higgins, affaticato del grande sforzo che ha compiuto, respira liberamente senza tampoco curarsi dell'oggetto delle sue cure costanti. Che Elisa Doolittle abbia un'anima, dei sentimenti, del cuore, non passa neppure per la mente di questo clinico e presuntuoso dottore. Ma la povera ed ignorante fiorata di *Tottenham road*, mutando accento, vesti e modi, così da passare per un'autentica duchessa, ha in sé un'anima sensibile, una finezza di sentire, un profumo di purezza e una diritto morale, che molte duchesse le potrebbero invidiare. Ella s'accorge che nelle mani del suo maestro ella non è stata che l'oggetto di un gioco interessante, di un esperimento capzioso, e la ribellione nasce in lei per trasmutarsi in aperta rivolta. E avviene così che il professore Higgins s'avvede di non avere trasformata che l'apparenza di Elisa Doolittle, mentre ella forse lo ha trasformato e assai più profondamente; egli ha levigato una superficie, ma ella ha svegliato qualche cosa in un arido cuore. Egli ha forse imparato da lei molto più di quanto egli le abbia insegnato; e può darsi che fra i due nasca una solidarietà che potrebbe finire con l'amore e col matrimonio.

Badate, non vi ho narrato la commedia; non ne presento che un riassunto e molto sommario. Le commedie dello Shaw non si raccontano. Le loro trame è un pretesto per parlare di tutto, per burlarsi di tutto con amabilità piacevolissima, per sferzare tutto e tutti con ferocia così elegante che non avete tempo di protestare contro le lividure che questo fustigatore della morale corrente infligge alla vostra cute delicatissima.

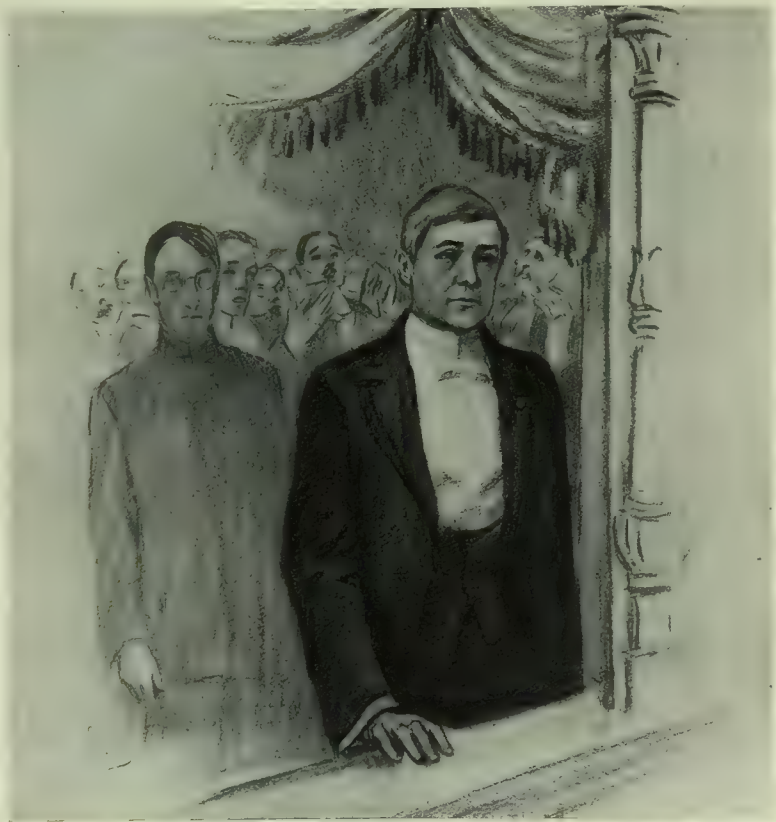
Il pubblico milanese infatti ha accolto con non minore entusiasmo del pubblico londinese — *Pigmalione* è di data recente, cioè della scorsa estate — 15 atti della commedia e ha affollato in modo strabocchevole il teatro Filodrammatici per dieci sere consecutive. Di questo grande successo può andar lieta Emma Gramatica, creatrice ammirabile della parte di Elisa Doolittle; e non solo ella ha creato la parte difficilissima, ma ha diretta e curata con intelligenza e con intuito finissimo la recitazione tutt'altro che facile del lavoro: personaggi grotteschi e situazioni scabrosissime, richiedono un grande senso della misura e molto sobrietà di colorito; nelle commedie di Shaw basterebbe caricare una tinta o sbagliare di un tono per condurre alla catastrofe. Ora Emma Gramatica ha saputo condurre al successo tanto *Candida* che la *Professione della signora Warren*. Non si sa se mai e *Pigmalione*. Assai più che un interprete lo Shaw ha trovato in Italia una collaboratrice.

Una serata, lunedì alla Scala, quale da molti e molti anni Milano non ricordava più. Parlo del grande spettacolo organizzato dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti a beneficio dei profughi belgi esuli per il mondo,



Il violinista belga Cesare Thompson  
allo spettacolo pro-Belgio.





Maurizio Maeterlink, acclamato dal pubblico della Scala.

(Schizzo di L. Bonpari).

del povero ed eroico popolo la cui sorte ingiusta e crudele, il cui magnifico eroismo e sacrificio solleva un impeto di simpatia, di pietà e di ammirazione in tutti i cuori e al disopra d'ogni amore e d'ogni odio di parte.

Il cuore di Milano s'è rivelato una volta ancora nel classico teatro, che oltre ai fasti dell'arte, possiede una gloriosa storia patriottica; i nostri padri la ricordavano l'altra

sera, profondamente turbati e commossi, e parvero rivivere per qualche istante le sacre serate scaligere del 1859. Anche allora una grande speranza teneva sospesi gli animi; una eco di quella speranza alta ancora in questo tragico autunno del 1914 nei vecchi cuori; ma una speranza più gagliarda gonfia i cuori più giovani....

E parliamo dello spettacolo dal punto di

vista dell'arte: fu semplicemente superbo. Vi prese parte tutto l'Olimpo lirico: cantatrici e cantanti già noti e apprezzati dal pubblico della Scala, come Rosina Storchio, Cecilia Gagliardi, Giuseppina Bertazzoli, Nini Frascani, Ines Maria Ferraris, i baritoni Pini-Corsi, Mario Sammarco, Eugenio Giraldoni.... e un celeberrimo tenore che la Scala non aveva ancora mai ospitato, il Bonci, che nel secondo atto del *Ballo in maschera* sollevò un delirio di entusiasmo e parve superiore alla sua stessa fama.

Furono così eseguiti alla perfezione la cantata *Gallia* di Gounod, l'Epilogo del *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti; il secondo atto della *Linda di Chamounix* di Donizetti, e il secondo atto del *Ballo in maschera* di Verdi.

Due artisti belgi figurarono nel programma: l'uno, il violinista Cesare Thompson, grande maestro dell'archetto, che nonostante la grave età eseguì con virtuosità insuperabile e con sentimento profondo due tempi della Sonata di *Vieux temps* e le variazioni del Paganini, lungamente acclamato dall'uditorio; l'altro è il baritone Crahbé, che cantò e disse squisitamente alcune caratteristiche canzoni popolari fiamminghe.

Inoltre il pubblico fece conoscenza col nuovo direttore della Scala, il giovane maestro Gino Marinuzzi, e dal brillante successo ch'egli ebbe dirigendo questo spettacolo

## L'ADRIATICO

STUDIO GEOGRAFICO, STORICO E POLITICO



di

Un volume in-8.

Cinque Lire.

Mettiamo ora in vendita questo volume che è aspettato con impazienza dal pubblico, per le indiscrezioni che sono trapelate su le sue origini. Infatti sotto l'anonimo si nasconde uno scrittore adriatico, di quella nobilissima terra dalmata che attende in quest'ora la sua sorte suprema, e non può essere rivelato al gran pubblico per ragioni che ognuno comprende. Nell'ora in cui escono queste pagine ch'egli ha scritte, ma che non ha più riviste né corrette, l'autore è trascinato sotto le insegne dell'impero austriaco per i campi di Galizia e di Polonia, e noi ne ignoriamo la sorte. La sua ultima parola è una profezia che pare mirabile a chi ripensi la calma in cui l'Europa si addormenta prima della bufera di agosto. Auguriamoci di riavere dall'autore non più anonimo un'altra parola libera, dopo che la realtà abbia sostituito il desiderio e le profezie. Intanto egli lancia questo volume che sarà salutato come un'opera fondamentale non soltanto per la storia, per la geografia e per la politica dell'Adriatico, ma anche per la storia, per la geografia, per la politica d'Italia nel mondo.





*Guido.*



*Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*





Fot. Ferretti.

Card. ARISTIDE CAVALLARI.

Del patriarcato di Venezia, cardinale *Aristide Cavallari*, parliamo nel numero scorso.

Il 2 dicembre moriva nella sua villa di Orsenigo presso Erba, il deputato *Pietro Baragiola*. Egli era uno dei più noti rappresentanti dell'industria lombarda. Apparteneva politicamente al partito moderato. Nato a Como nel 1854, si addottorò in scienze agrarie a Milano nel 1878 e fu uno dei principali propagatori, non solo teorico ma pratico, dei nuovi metodi di agricoltura, in ciò costituito uno dei suoi meriti principali, perchè in seguito alla propaganda fatta nel periodico *L'Agricoltura moderna* e ai risultati da lui ottenuti nelle sue vaste tenute di Rogoredo e nella villa di Orsenigo, tutta la

Brianza si diede a migliorare le coltivazioni, ottenendo notevoli progressi di carattere generale.

Rivolse la sua operosità all'industria elettrica, alla Banca, ai vari rami di produzione, e si può dire che non v'è in Lombardia alcun istituto economico, al quale *Pietro Baragiola* non partecipasse. Egli fu pure il promotore della Società delle acque di Montecatini, di cui possedeva alcune sorgenti. Non nutrì mai grandi ambizioni politiche ed alla Camera il deputato di Erba non aveva che amici. Colto e intelligentissimo di cose d'arte, fu un vero mecenate per il pittore *Filippo Carcano*, le cui opere principali sono raccolte nella sua sontuosa villa d'Orsenigo. Egli era stato eletto a deputato nel collegio di Erba la prima volta nel 1895 e da allora i suoi elettori lo avevano ininterrottamente rieletto per sei legislature consecutive quasi sempre senza competitori. Nelle ultime elezioni politiche egli aveva ottenuto una votazione presso che plebiscitaria con 8,56 voti contro 1616 dati al suo competitor socialista.

A Sassari è morto il poeta sardo *Sebastiano Satta*, autore di parecchi volumi di versi, fra quali specialmente pregevoli i *Canti barbaricini* e *Nella Tanca*. Era nativo di Nuoro, e godeva grande popolarità in tutto l'isola. Era uscito dottore in legge dall'Università di Sassari. Professava politicamente idealità repubblicane.

Ad Anzio il diplomatico svizzero *Gian Battista Pioda*, ministro plenipotenziario della Confederazione Svizzera presso il Re d'Italia da oltre dodici anni. Figlio di quel liberale ticinese Pioda, che tanto si adoperò per la causa italiana, e che fu pure ministro svizzero a Torino, a Firenze, a Roma, aveva l'ora defunto studiato legge a Roma, e quivi poi era succeduto nell'alta carica diplomatica al padre. Era un bravo svizzero ed un sincero italiano; in questi ultimi tempi erasi molto adoperato a dissipare, anche con buoni accordi diplomatici, ogni diffidenza fra Svizzera ed Italia. Il caro nostro compagno di Università doveva avere ora poco più di 60 anni, ma era molto male andato in salute. Gli stringemmo la mano a Berna nel giugno scorso: soffriva già di quell'affanno polmonare che, in un accesso di *angina pectoris*, lo ha spento.

È vero che *Wilhelm Mengelberg* (il celebre direttore d'orchestra olandese) cadde dalla scala

della propria casa, ed il caso parve disperato; ma, per buona sorte egli non è morto — come tutti i giornali ed anche il nostro annunzieranno; ed ora è all'Aja convalescente.

Il 30 novembre moriva improvvisamente a Roma, vittima di uno sciagurato investimento ciclistico, la signora *Ketty Tenneroni Nagel*, moglie al professore *Annibale Tenneroni*, insigne latinista e ispettore della biblioteca *Vittorio Emanuele*. La colta e intelligente signora, cugina di *Cordelia*, era da molti anni un' apprezzata collaboratrice dei giornali di modo della *Casa Treves*; inoltre, traduttore, con rara perizia, opere dei più noti autori francesi, inglesi e tedeschi: ricorderemo fra le molte *Le favole di Mas Nordau* che tanto successo ottennero presso il pubblico italiano. Equilibrata e modesta, la signora *Ketty Tenneroni Nagel* seppe cattivarsi le simpatie di quanti la conobbero per il brio delle conversazioni e la serena, profonda calma dell'animo; la sua dipartita, avvenuta in modo così violento e improvviso, suscitò a Roma e a Milano, ove abita la famiglia e ove essa contava numerosi amici e conoscenti, il più vivo rimpianto.

Giunge da Washington l'annuncio della morte del contrammiraglio *Alfredo Mahan*, noto scrittore di cose navali, il più conosciuto fra gli ufficiali di cose navali, ed i cui scritti sul dominio marittimo nei suoi vari aspetti sono universalmente riconosciuti come classici della letteratura navale ed hanno esercitato indubbiamente influenza sulla politica navale di quasi tutti gli Stati marittimi del mondo. Allo scoppio della guerra attuale l'ammiraglio Mahan esprime l'opinione che la potenza navale della Gran Bretagna poteva essere con successo affrontata dalla Germania.

Delle Storie di parte nera e di parte bianca, di *Fausto Salvatore*, con discorso il *Secolo di Milano*: «Queste storie si levano sopra alla ordinaria produzione del genere così abbondantemente ormai coltivato in Italia, e si richiamano per molti aspetti alla nostra migliore tradizione. Sono ideate e sviluppate con un senso e con un sapore di italianità, che è raro nei nostri novellieri i quali, se appena escono dalla regionalità si perdono nella imitazione degli stranieri, e più specialmente dei francesi. Il Salvatore ci ha ravvivi i colori e le immagini di una vecchia favola o di carteggi tipi e scene del grande mondo romano, pur compiacendosi, forse troppo talora, di particolari eruditi, sa essere piacevole o appassionato, gaio o aspro, con uno spirito e un gusto tutti nostrani: il suo stile, non immune da qualche vana preziosità, è fluide e pastoso, e rivela la familiarità dei classici. Non rifugge dal parlare e dalla nota salace; ma egli affronta il passo scabroso con quella sana tranquillità che non dà il modo di farne scandalo».

**CONTRO LA TOSSE**  
o per la lotta della  
**TUBERCOLOSI**  
usate le  
**Pastiglie Marchesini**

**MEDAGLIE D'ORO**  
1915 TORINO 1911  
1912 ROMA 1912

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE**  
BIENNE SOCIALE 1911-ROMA-1912

**DIPLOMA**  
N. 222

**MEZZO SECOLO**  
III  
**TRIONFALE SUCCESSO**  
CERTIFICATI DI ILLUSTRI  
**CLINICI**  
VITTORIOSE SENTENZE CONTRO  
**IMITATORI e SPECULATORI**  
**GIUSEPPE BELLUZZI**  
BOLOGNA (ITALIA)  
CHIEDERE CERTIFICATI

**Royal Vinolia**  
**Vanishing Cream.**

**MOLTE** Signore sono contrarie alle creme untuose per il viso, ed a queste la Crema Evanescente "Royal Vinolia" sarà un articolo gradito. Essa viene assorbita completamente dalla pelle rendendola morbida, fresca, lievemente profumata e non lascia alcuna traccia di quella lucidezza che tanto toglie alla bellezza della carnagione.

**VINOLIA CO.**  
Londra, Parigi.

Desiderando provare gli articoli Vinolia e non potendoli ottenere dal vostro fornitore, scrivete al  
**VINOLIA DÉPÔT**  
Via V. Gioberti, 3, Milano.

**Thiojodina**  
potente  
depurativo  
del sangue

**Cura iodica grata al palato tollerabilissima in tutte le stagioni**

**Istituto Iteoterapico**  
Bologna

RASSEGNA FINANZIARIA

## La Guerra e l'Economia mondiale.

Quando nei primi giorni di agosto il telegrafo portava da un capo all'altro del mondo la notizia che la grande conflazione era scoppiata, i mercati finanziari apparvero completamente disorientati e i governi degli Stati belligeranti e neutrali dovettero ricorrere a provvedimenti di eccezionale gravità che mai prima d'allora era stato necessario invocare.

L'esperienza di un periodo così triste non era mai stata fatta! Non già che l'Europa non abbia mai traversato momenti di turbine bellico, lo sappiamo: ma quei momenti erano troppo lontani e la vita era allora tanto diversa da quella presente, giacché le relazioni tra i popoli sono oggi immensamente più complesse e quindi più immediate e terribili non sono le perturbazioni.

Nel primi giorni di agosto tutte le Borse del mondo si chiusero, tutti i mercati mondiali furono paralizzati, la moratoria fu stabilita in tutti gli Stati: gli sconti salirono a limiti altissimi ovunque.

Le Borse si chiusero — quella di Londra per la prima — per evitare catastrofi sul mercato dei valori mobiliari, catastrofi che ne avrebbero generato altre fatali al complesso organismo del credito. E la moratoria vietò il panico che non conosce ragioni, vietò il facile tesoreggiamento del denaro presso i privati, fenomeno naturale in momenti come questo, ma dannoso alle economie nazionali, fu giusta difesa alle Banche le quali avrebbero dovuto chiudere gli sportelli dinanzi alla ressa dei depositanti che sarebbero accorsi a ritirare i loro risparmi, favori infine l'adattamento del mondo commerciale ai tempi che corrono a questo periodo doloroso che pur troppo durerà ben più di quanto in principio si riteneva.

Inoltre, tutti gli Stati, quelli guerreggianti in modo particolare, stabilirono difese alle riserve monetarie metalliche sia rialzando gli sconti, come si fece in Inghilterra (fino al 10 %), sia, come in Francia, ecc. ed istituendo la moratoria, sia, come in Germania, vietando l'esecuzione giudiziale delle obbligazioni anche cambiarie verso l'estero, se contratte prima del 31 luglio.

Ogni Stato poi, oltre alle riserve monetarie, ha voluto difendere con divieti di esportazione le riserve interne di merci e alimenti che sono strettamente indispensabili ai popoli e alle armate.

### Industria e finanza in Italia.

Intanto, mentre si svolgono gli avvenimenti guerreschi, mentre nuovi Stati entrano in guerra ed altri popoli vogliono la lotta per raggiungimento di fini nazionali, gli organismi economici si adattano alle nuove esigenze, alle limitazioni interne ed esterne applicate ai commerci e al credito.

In Italia la moratoria ha avuto tutti gli ef-

fetti benefici per i quali fu escogitata. Il panico fu frenato, le Banche non ebbero il danno che loro sarebbe derivato se i depositanti avessero potuto reclamare l'intero loro avere, la circolazione monetaria poté assumere in breve carattere normale.

È vero peraltro che da noi le cose andarono diversamente soprattutto per la fiducia che la neutralità dell'Italia sarebbe stata rigidamente osservata almeno per qualche tempo; andarono discretamente peggiori gli affari con l'estero non subirono quel brusco arresto che dai più pessimisti si prevedeva, ma trovarono in breve nuove vie per svolgersi, naturalmente in rapporto alle esigenze del momento.

L'Italia, appunto perché neutrale, può far solcare i mari dalle sue navi, ricevere e spedire merci. La conquista dei mercati sui quali prima erano diffusi i prodotti dell'industria tedesca in ispecial modo e quelli di altri Stati belligeranti non è facile come si crede da taluno; non di meno se non fu possibile attuare un vasto programma, l'azione svolta ha dato modo di far conoscere molti prodotti nostri dove prima non esisteva importazione italiana.

In Italia, mentre si tenne fermo il divieto di esportazione per quei prodotti del suolo strettamente indispensabili all'alimentazione nazionale, si è poi concesso per altri generi di vendere all'estero e via via che lo Stato e l'esercito si rifornivano dei manufatti necessari per essere preparati ad ogni evenienza, anche alle industrie manifatturiere veniva concesso di esportare.

Così, dopo le incertezze dell'agosto, vediamo oggi parecchie industrie nostre lavorare e con profitto, tanto per il mercato interno quanto per soddisfare richieste dell'estero. L'industria cotoniera, ad esempio, gode oggi di una certa prosperità che forse non avrebbe potuto essere in tempo normale; e questo per il fatto dei bassi prezzi della materia prima e delle vendite a quotazioni cara dei filati.

«Con la cotoniera, le industrie della» lana, del lino e della canapa lavorano in pieno. E lavorano i cantieri, le fonderie e le ferriere, tutte le industrie dei metalli.

Una crisi grave, in tutto il mondo colpisce invece la seta: soprattutto noi ne soffriamo che della seta siamo produttori e filatori!

In complesso per altro è lecito rilevare, fra tanta miseria in Europa, lo stato economico relativamente buono dell'Italia. E fa piacere non soltanto per la ragione immediata del benessere economico che ne deriva tanto agli industriali quanto alle classi lavoratrici, ma anche perché in una tale condizione è più facile e più sicura la nostra preparazione militare per ogni eventualità possibile.

### Borse e Prestiti.

Al principio della guerra si chiusero le Borse dei valori. Oggi all'estero alcuni si ria-

prono: altre forse si riapriranno. Considerato il momento presente non sono però ammesse che le operazioni al contante. È logico infatti che in momenti così gravi non si lascino trattare affari che consentirebbero illeciti guadagni e avrebbero tutti i caratteri dei Borsa d'azzardo.

Per i valori industriali il mercato in Borsa e fuori Borsa, qui ed all'estero, è nullo o quasi. Tutta l'attività del mondo finanziario è oggi rivolta alle Cartelle di Rendita, alla emissione dei nuovi prestiti. Gli enormi bisogni di danaro negli Stati che guerreggiano e in quelli che temono d'essere coinvolti nella conflazione, hanno determinato i Governi alla creazione di colossali prestiti di guerra. E così l'Inghilterra ha già domandato ai suoi cittadini oltre sei miliardi, la Germania cinque, l'Austria due. La Francia e la Russia pure trattano e studiano per avere i fondi sufficienti alla colossale opera guerresca.

E in Italia per ora il governo si limita all'inasprimento tributario, ma difficilmente si potrà sfuggire alla necessità di un prestito.

Passando alla enunciazione di prezzi dei valori di Stato ed a reddito-fisso si nota in quest'ora debole tendenza. La Rendita oscilla tra L. 90,40 e 90,80. I Buoni del Tesoro sono a 97,80 circa; offerte le Ferrovie Italiane 3<sup>re</sup>, che scesero a 309 su realizzati, e così le Meridionali a 309. Sembra si tratti di ordini di vendita dall'estero. Fondiaria Cassa Risparmio 3<sup>re</sup> 451,75-452,25. Il resto dei valori commerciali non è neppure trattato.

Milano, 30 novembre 1914.

p. g.

**HERR E FRAU MOLOCH**, di Marcel Prévost. — Si direbbe che in Marcel Prévost ci fosse il presentimento della guerra. Negli *Angeli custodi* c'è l'episodio dell'istitutrice tedesca che ruba in casa del ministro i piani della navigazione aerea, episodio che, se l'anno scorso appariva iperbolico, ora è entrato, pur troppo, nel campo della verosimiglianza, per non dire dell'attualità. In *Herr e Frau Moloch*, scritto qualche anno prima, l'autore prospetta l'irrimediabile dissidio tra l'anima teutonica e la latina. Mette pure in rilievo la differenza sensibile tra i tedeschi che parteciparono alla guerra del 1870, rappresentati da Moloch, e i loro epigoni i quali, orgogliosi da trionfi economici e guerreschi, volgono in mente quei propositi di aggressione manifestatisi di recente. Sotto questo riguardo il romanzo di Marcel Prévost ha alacrità di profetico; onde la sua lettura dà a dividere come lo sguardo del psicologo poteva vaticinare la tremenda guerra che innanguina i giorni d'oggi. La donna germanica, buona, affettuosa e sentimentale, è dipinta con maestria nella persona della signora Moloch, fida consorte dello scienziato rivoluzionario. La caricatura del militarismo prussiano imperonato nel Conte di Marbach è riuscibilissima. Nella collezione Treves dei *Migliori e più recenti romanzi stranieri* (a 3 lire il volume), questo romanzo, in cui sono così vivamente riflesse le condizioni di spirito che prelusero alla tragedia che ora fa inorridire il mondo, sarà certamente ricercato con grande interesse.



*Le 12 signore più eleganti di  
Milano non usano più che  
« La Contessa Piranesi »  
l'ultima creazione della Casa Loris Erta  
di Milano - profumo soave e  
persistente . . . . . !*



## Dal Diario di un confessore

novella di Michele SAPONARO

Il parroco di \*\*\* è morto ieri. Lo abbiamo stamane accompagnato al cimitero, lo abbiamo sepolto nella terra nuda, tra i poveri, nel luogo che egli stesso si era scelto al suo riposo, vi abbiamo sparso sopra, a piene mani, ceste di anemoni e di violaciecche. Tutto il popolo era oggi raccolto nel cimitero, tutte le donne tutti i vecchi tutti i bambini, tutti i ragazzi che avean disertato le scuole in compagnia del maestro, tutti i giovani che aveano smesso il lavoro dei campi e della fucina. Nel borgo non son rimasti che gl'infermi e due madri recenti che lo piangono dal loro letto. Aveva solo trentadue anni. Era mite, pietoso, prodigo. Nacque ricco ed è morto, così giovane, poverissimo. Non ha lasciato niente a nessuno perchè non aveva più niente. Nella breve vita aveva dato tutto di sé ai bisognosi: i beni di fortuna e la parola consolatrice. Aveva dotato tutte le fanciulle che andavano sposate; aveva soccorso di adeguati sussidii, mensilmente, tutti i giovani strappati alle famiglie e mandati lontano, nella milizia; aveva accompagnato sino alla meta i giovinetti cui una sventura aveva troncato a mezzo la via degli studi; aveva sollevato ogni maternità. Gl'infermi, i vecchi, gl'inabili al lavoro raccoglieva in casa e curava. Aveva cura paternamente affettuosa dei feriti in guerra, dei suicidi.

Poche ore prima di morire — serbò lucido lo spirito sino all'ultimo istante — volle che io raccogliessi la sua confessione. Dopo morto, si è trovata tra le sue carte, per me, questa lettera. La chiudo qui, in quest'urna di supremi segreti; non la distruggo perchè egli non avrebbe voluto.

« Reverendo fratello,

« prima che io muoia tu verrai al mio capezzale a raccogliere le mie ultime parole e i miei ultimi pensieri: io voglio affidare a te, compagno di tutta la mia vita, la mia confessione. Ma forse, negli ultimi istanti de-

bolli, quando l'anima si smarrisce, mi verrà meno la forza di tutto dirti. Questa lettera verrà a confidarti, perchè la confessione sia compiuta, quel che la mia lingua forse ti tacerà. È il segreto oscuro di tutta la mia vita, è il nodo che mi ha soffocato l'anima sino all'ultimo istante. Partendomi dagli uomini per inoltrarmi nell'Eternità è necessario che io tutto lasci il fardello greve del mio peccato; abbandonando per sempre la terra è necessario che io ridia alla terra tutto che la terra mi ha dato, tutto che io le ho preso.

« Ascoltami. Io ho ucciso un uomo. Io ho fatto morire una donna.

« Non temere. Non dubitare della mia serenità. Leggi: io ti dico il vero.

« Fanciulli, noi siamo cresciuti insieme, per l'antica amicizia e la continua vicinanza delle nostre famiglie, e più, forse, per l'affinità della nostra educazione e del nostro spirito. Nascevo quasi insieme. A nove anni, per la prima volta, ci divisero la licenza elementare. Tu, proclive subito al sacerdozio, fosti dal tuo chiuso nel seminario; dai miei io fui affidato alle cure di un collegio. Non ci fu doloroso il distacco, perchè ci era concesso vivere nella stessa città e potevamo di frequente vederci. Per le vacanze natalizie tornammo insieme in famiglia, ma dopo Capodanno io non volli più riprendere la via della città. Ricordi? Simulai una malattia per restare in casa ancora una settimana. Ma la settimana passò e doveva esser passata anche la malattia. Allora io ebbi il coraggio di dire al babbo che in collegio non volevo più ritornare. So, fratello, che tu troverai inverosimile quel mio ardimento, ripensando la rigidità incommensurabile di mio padre. Pure, io l'ebbi: e non so spiegarlo ora come. L'ebbi senza sforzarmi di trovarlo, naturalmente; così improvviso radicale mutamento era avvenuto in tutto il mio essere durante quei brevi giorni di ripresa vita familiare. Mia sorella, che appunto in quei giorni era tornata in famiglia dal suo collegio — la mamma,

che non aveva altri figli, non aveva saputo rassegnarsi all'assenza dell'uno e dell'altra — interesse con la sua autorità di primogenita e cui nulla si sapeva negare, per me, dicendo che mi avrebbe lei insegnato quel che si suole studiare nel primo anno di ginnasio; io, piansi, pregai, promisi che avrei tanto studiato in casa, sotto la guida della sorella, da potere affrontare a luglio gli esami di seconda in terza; la mamma sorrise contenta e il babbo, pure così severo, non seppero non accodarsi. In verità, io mantenni nei primi tempi la promessa: certo tutta la mia sensibilità si era sviluppata, d'improvviso, straordinariamente, anormalmente, se in un mese imparai tanto quanto nelle scuole pubbliche si suole imparare appena in un anno. Non rinunziavo per questo alla gioia delle lunghe passeggiate in campagna. Piacevano anche a Lauretta, che aveva sofferto cinque anni di clausura nel suo collegio. Si usava insieme sui prati a inseguire i pettirossi tra le siepi di more, a fare di gran fasci di fiori silvestri che poi spargevamo nelle nostre due camerette: ella, più esperta, me li indicava; io, più agile, m'incerpavo su le muricce, scendevo nei fossi, saltavo tra le siepi uscendo così calzoni a brandelli e i polsi lacerati, per troncarli. Spesso portavamo alla mamma ella il grembiule io le sacoccie piene di cicorie selvatiche. Con aprile c'inoltrammo nel boschetto alla ricerca allegra degli asparagi e dei funghi. E non sapevo staccarmi un sol momento da lei. Le nostre camere erano contigue: la sera tentavo con ogni sforzo di non addormentarmi se prima non avessi sentito il respiro calmo di lei nel sonno; la mattina ero in piedi all'alba e correvo nella sua camera a spalancare porta e finestra per svegliarla. Ella talvolta si spazientiva ridendo; ma io non uscivo per nessuna ragione dalla sua camera. E quando lei faceva toletta innanzi lo specchio, io le ero attorno a scioglierle il nodo dei capelli abbondanti su le spalle. In pochi giorni di-

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, December 31, 1914.

## UN RICORDO?... UN REGALO?...

NON VI È CHE LA

## WATERMAN'S IDEAL FOUNTAIN PEN

Esigete la marca

CHE SODDISFI OGNI ESIGENZA

Esigete la marca

In ogni Cartoleria del Regno  
e da L. & C. HARDTMUTH, Via Bossi, 4, Milano

Si usi colla "Waterman Ideal", l'"Inchiostro Waterman Ideal", e si scriverà sempre ottimamente  
mantenendo continuamente la penna in ottimo funzionamento.



venni esperimentissimo nel ravviarglieli: ella mi lasciava fare con dolcezza. E il godimento che io ne provavo è inesprimibile: credo che in età più adulta, coi sensi più esperti, non si può provarne di eguali: quasi non vivevo che per quell'ora e di quell'ora del mattino; tutti i miei pensieri, i ricordi, i desideri della giornata erano fissi a quell'ora. Mi avveniva talvolta di ingiungermi a pregare fervidamente Iddio, con tutte le preghiere che avevo apprese ai tuoi libri, perché mandasse a mia sorella una breve malattia leggera, dolce come una convalescenza, che non le facesse male ma la tenesse qualche giorno a letto, perché io potessi esserle sempre al capezzale, potessi curarla, potessi leggerle molti libri, potessi vederla dormire.

«Ci fu, in aprile, la separazione di un paio di settimane. Ella andò presso una zia, consigliata. Non intendeva allora perché, dalla mamma, ed io non ottenni il permesso di seguirla. Non ti so ridire, ora, il dolore che mi dilaniò in quei quindici giorni; non ti so ridire quel che io sentii, come vissi: parevami come l'anima mi avesse abbando-

nato. Tu ricordi bene come mi ritrovasti tornando in famiglia per le vacanze autunnali. Il tempo sereno della nostra amicizia, della nostra comunione di tutti gli atti e di tutti i pensieri era trascorso e non sarebbe più tornato. Non venni mai a trastullarmi con te, su la tua terrazza, come soleva: venisti qualche volta tu a casa mia; ma certo scorgesti in me qualche cosa di irrimediabilmente perduto, perché le tue visite, dopo i primi giorni, divenissero così rare; e una volta mi dicesti: — Franco, non sei più tu, che hai? — Era vero: non ero più io; non ero più il fanciullo dell'età tua. Oh sì, tu ricorderai bene questo che ti vengo scrivendo.

«Una sera scorsi, nel viale della villa, la mamma e la sorella che si erano appartate e discorrevano sommessamente. Lauretta, per vero, taceva e aveva il capo piegato sul petto: parlava la mamma e cingeva con un braccio la figlia, amorosamente. Quando io giunsi, mi si volsero sorridendo; era nell'un volto e nell'altro lo stesso sorriso; negli occhi di Lauretta e negli occhi della mamma era la stessa felicità. Una sera venne in casa un

uomo che non conoscevo: un giovine alto, bruno, forse bello, che al primo apparire mi sentii dentro non so che irritazione sorda e istintiva, mi oscurò l'anima come una nube. Pure, appariva un giovane buono: sorrideva a tutti, a me, alla mamma, anche alla sorella sorrideva, e lei a quel sorriso piegava il volto su le mani che s'intrecciavano tormentosamente le dita. Quel giovane tornò poi spesso; e io fuggivo il suo contatto, mi rifugiavo nella mia camera, an-

davo a letto per non uscir più a farmi guardare in volto dal babbo e dalla mamma. Nella mia anima fanciulla cresceva smisuratamente, inconsapevole, il sentimento adulato dell'odio. Una sera presi da parte mia sorella e le chiesi, secco:

«— Chi è quell'uomo?

«Ella rise accarezzandomi:

«— Non lo sai? È un uomo che ti porterà via la sorella.

«Quel che io sentii, fratello, mi è inesprimibile. Non ricordo di aver mai provato, dopo, un'eguale rovina di tutto l'essere: penso che per nessuna ragione, in nessuna guisa, avrei potuto più provarla. A novembre mi fu sentenziato nuovamente il collegio; ma nemmeno

Premiate Fabbriche **E. FRETTE e C. - MONZA**  
FILIALI  
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna  
Napoli - Venezia

Tellerie Tovaglierie Biancherie	Corredi da sposa e da casa
---------------------------------------	----------------------------------

— Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta —

Esportazione mondiale.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

**D'VENEZIA GIOIELLERI RALLOTTI**  
RISTABILITI DA S. M. E. R. B. ITALIA  
E DALLI F. L. A. I. DUOGI DI GENOVA

I MIGLIORI MODELLI DI  
**PELLICCERIE**  
garantiti di qualità

Chiedere catalogo i gratis.

Casa di 1° Ordine fondata 1880.

Casa di 1° Ordine fondata 1880.

si trovano da **BRIVIO GIUSEPPE**  
Via Cappellari, 4. - MILANO - Telefono 84-77

È USCITO

STORIE DI PARTE NERA E  
STORIE DI PARTE BIANCA

DI  
**FAUSTO SALVATORI**

L. 350.

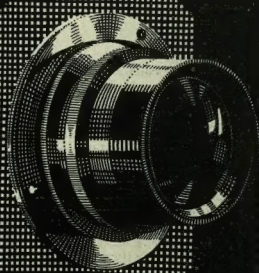
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

**Ciarle e Macchiette**  
di **GANDOLIN**  
(L. A. Vassello)

Con pupazzetti dello stesso Gandolin: Lire 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editore, Milano.

**TESSAR ZEISS**



1:3.5 1:4.5 1:6.3

Insuperabili per Ritratti, Istantanee, Paesaggi  
Si acquistano ai prezzi originari presso negozi di Articoli fotografici

Jena Berlino Amburgo Londra  
**CARL ZEISS MILANO**  
Piazza del Duomo 21. Prospetto gratis.

Parigi Pietroburgo Tokio Vienna

PREFERITE **BRODO IN DADI "SOLE,"**  
F. G. METZGER & C. - TORINO

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.



questa volta mi allontanai dalla famiglia, perché il mio stato di salute destava veramente apprensione in chiunque mi vedesse: il medico mi consigliò il riposo e impose rigorosamente ai miei che mi togliessero qualche tempo allo studio e mi mandassero in campagna. Dalla campagna eravamo tornati da poco e non poteva in quel tempo tutta la famiglia, per gli affari del babbo, allontanarsi dal paese: in villa mi accompagnò solamente Lauretta. O, la beatitudine di quel tempo, come ridirla? Nessuno che ne avesse gioia saprebbe: la più grande gioia che sia concessa agli uomini negli anni maturi non può eguagliare la gioia che io mi ebbi allora. Il dolore che tutta una vita contiene, quel dolore che io chiesi, dopo, alla vita — le avversioni, le privazioni, le umiliazioni, il più dilaniante di tutti i supplizi, il rimorso — non sono più una pena ma un compenso, inadeguato, a una così piena felicità. O le lunghe silenziose serate di rifugio nella sua camera, mentre fuori imperversava l'uragano! O i pomeriggi di sole all'ombra del ciliegio che ci abbandonava sul capo una pioggia di foglie d'oro! Ella sedeva su l'erba; io le sedetti accanto sul suo grembiule e le poggiavo il capo su le ginocchia: ella mi raviava con le dita i capelli, io mi addormentavo. E intorno l'odore acre snerante della terra in fermento, alle prime piogge ottobrine.

«No, no, fratello, il rimorso che io ho domandato ostinatamente ai ricordi non ha saputo rompersi il cuore, non ha saputo dissolversi il cervello... Fu gioia breve. Venne a trovarci dopo alcuni giorni lui, il fidanzato, tornò spesso. O, a casa almeno il babbo e la mamma riuscivano a distrarlo a Lauretta. Qui sempre con lei, e lei tutta per lui. Sempre calmo, sempre sorridente, egli pareva nella sua beatitudine non si accorgesse della mia presenza; certo non si accorgeva della mia ambascia. Se talvolta mi vedeva, mi veniva incontro e mi carezzava: sentivo come quelle mani mi premevano il cuore e me lo torcessero dalle radici. In breve volli ritornare in famiglia. Lauretta per la prima volta si oppose a un mio desiderio, risolutamente. Io fui ostinato, divenni aspro, e vinsi.

«In famiglia, cominciarono presto i pre-

parativi della nozze: la frequenza di quel giovane nella nostra casa divenne più assidua, le mie lunghe passeggiate silenziose con Lauretta divennero più rade. La sera ella vegliava a lungo nella sua camera al lume della candela: forse scriveva delle lettere, forse annotava i ricordi della giornata nel diario: l'uscio tra la sua camera e la mia rimaneva chiuso; la mattina si scioglieva il nodo dei capelli da sé; amava attendere da sola alle cure più delicate più pazienti della toilette. Allora il mio male mi riprese; ma seppi dissimularlo per paura di un nuovo esilio. Per nascondere al babbo e alla mamma il mio dolore vivevo sempre solo o chiuso nella camera o smarrito per la campagna; ma, non so, mi faceva pena che nessuno si avvedesse di me, quasi fossi assente, quasi non esistessi, il babbo e la mamma tutti presi nella prossima gioia di Lauretta. E, aggiunto a questa pena, il pensiero di una sconsolata solitudine, il pensiero di dover vederla partire e di non poter vederla, l'indomani, ritornare, mi faceva smarrire i sensi.

«Un pomeriggio mi trovai rinfato, come soleva, nel boschetto: erravo dove più fitto era l'intreccio delle mortelle, cercavo il musco più morbido per calpestarlo, rompevo corolle di gigaro carnose e le lanciavo in aria, dicioccapo cimule tenere per morderle, scorgevo cespi di funghi... E il coglievo e me ne

empivo le mani e me ne empivo le tasche: cercavo i più grossi, i più strani e varipinti e scerzavo di verde e di giallo, vermighi come insanguinati. Allora fu una caccia accanita ansimante ai funghi: buttavo via quelli che avevo già colti, che mi parevano più buoni; cercavo trovavo i più belli, i più perversi, Non so che strana forza mi teneva le mani, rigide, a cercare a cercare ancora, a ghermire: era intorno a

me una luce livida di sogno. Tornai a casa di corsa, traversai le stanze senza farmi vedere, mi chiusi nella mia camera: immersi i funghi in una brocca d'acqua bollente, ve li pestai, ve li tenni a macerare tutta la notte, tutto l'indomani. Che volevo farne? Non sapevo: ma scorgevo un'idea in fondo in fondo a me, come una vampa rossa nel buio di un abisso. I giorni di festa Lauretta soleva preparare un dolce che mandava al fidanzato. Quella volta io me le trovai allato ad aiutarla, le porsi l'acqua della brocca...

«L'indomani il fidanzato venne. Ancora? Lo guardai in volto, col cuore alla gola, senza fiato. Calmo, roseo, sorridente come al solito: nulla in lui era mutato. Le sue mani non tremavano, la sua voce non era arrichita, il suo sguardo non era spento. O sì, credi, fratello, anche a questa confessione: io sentii come liberato da un incubo, respirai più serenamente. Ma dopo alcuni giorni il giovane s'ammalò: in breve il suo male si aggravò, e nessuno ne seppe l'origine e nessuno seppe guarirlo: il giovane morì lentamente, atrocemente. Lauretta volle accompagnarlo al cimitero. L'indomani la trovarono su quella tomba recante col cuore rotto da un colpo di revoltella.

«Trascorsi i giorni rigidi del lutto, io venni da te, nel seminario...»

MICHELE SAPONARO.

**EUSTOMATICS**  
DENTIFRICI  
INCOMPARABILI  
del Dottor ALFONSO MILANI  
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR  
**POUDRE GRASSE**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA  
Chiedersi nei principali negozi,  
SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VIGORNA

## VERO NEI GRIGIONI

### CURE e SPORTS INVERNALI

Anche per la stagione invernale 1914-15 l'ALTIPIANO DEI GRIGIONI, col suo splendido sole invernale, colla sua aria chiara e salubre, è aperto a tutti coloro che hanno bisogno di tranquillità e di ristoro, a tutti gli amici del salutare e vivificante sport invernale. Gli ospiti trovano ottima accoglienza nei numerosi alberghi, Pensioni e Sanatori sparsi nelle sue alpestri stazioni di cura e nelle sue ideali piazze sportive. In molte località, in conformità all'attuale situazione, vigono i prezzi ridotti.

**Comode comunicazioni colla Ferrovia Retica, colla Ferrovia del Bernina e colla Ferrovia Coira-Arosa, in coincidenza coi diretti internazionali, Informazioni ed opuscolo "L'Inverno nei Grigioni", gratis, in mezzo dell' "Offisiele Verkehrebureau fuer Graubunden", (Ufficio per il Movimento dei Forestieri nei Grigioni) a Coira.**

## HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Etichetta e Marca di fabbrica depositata



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza dei gioventù.

Togli la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e più vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 2, 50 cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.

**Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.**

**CONSETO CHIMICO SOVRANO.** (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 6, 50 cent. 60 se per posta.

**VERA ALOE CELESTE AFRICANA.** (n. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, 50 cent. 60 se per posta.

**Dirigete gli ordini a: A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. (via Quintino); G. Hermann; Lodi (L. C. & C.); e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.**

**LIQUEUR**  
  
**BÉNÉDICTINE**

**Brodo Maggi in Dadi**

È il vero brodo genuino di famiglia  
Il brodo per un piatto di minestrina  
(1 Dado) centesimi 5

Si sigilla in 100  
ogni scatola 100

I migliori  
**Estratti per Liquori**  
sicuri e garantiti sono quelli del  
**Laboratorio Chimico OROSI**  
Non confondere gli estratti OROSI, liquidi alcoolici e perciò durevoli, coi sedicenti polverosi e assai di non sicura riuscita.  
**COLORE** che non l'hanno provato, imitano il Panno Compagnario W. e venduto per ragione in Italia per 4,75 al litro (in tutto il sud) Francia 6,25. Contiene 10 litri di vino. Ciascuno due Champagne - Chartreuse giallo - Marschiano di Sars - Fernet di Milano - Benedictine - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Seltroop Fumero, con 10 bicchieri, 10 campane e 2 litri, anche il Seltroop Fumero per fare 100 bicchieri diversi.



Mandare Vaglia Postale al Prestimato:

**Laboratorio Chimico OROSI**  
MILANO — Via Felice Casati, 14.



## QUADERNI DELLA GUERRA

QUESTA SETTIMANA ESCE:

## IN ALBANIA SEI MESI DI REGNO

Da Guglielmo di Wied a Enad Pasch.  
Da Durazzo a Valona.

di  
**A. Italo SULLIOTTI**  
inviato speciale della *Tribuna* in Albania.  
Con 19 fotografie prese sul luogo: **Lire 2,50.**

SONO USCITI:  
**GLI STATI BELLIGERANTI**  
nella loro vita economica, finanziaria e militare  
alla vigilia della guerra

di **Gino FRIZZIVALLI**. Seconda edizione: L. 1,10  
L'interessante questione ecclesiastica abbia esaurito, ne  
mentre in vendita una seconda edizione con l'aggiunta  
di un appendice intorno ai due Stati ora entrati  
in conflitto: la **TURCHIA** e il **POTEGGIATO**.  
Questo appendice di 16 pagine viene data a coloro che  
avendo acquistata la prima edizione, ne faranno richiesta  
con cartolina doppia o col pagamento di dieci centesimi.

**LA PRESA DI LEOPOLI**  
(LEMBERG) e la guerra austro-russa in Galizia,  
di **Arnaldo FRACACCIOLI**. Con 25 incisioni fuori  
testo e 4 cartine. . . . . L. 3,50

**CRACOVIA** antica Capitale della Polonia,  
di **Sigismundo KULCZOSKI** e **Ugo OJETTI**.  
Con 16 incisioni fuori testo. . . . . L. 1,50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano

## Marino MORETTI I Pesci fuor d'acqua

I Pesci fuor d'acqua sono il libro di un poeta autentico  
della nostra più autentica vita, quella di tutti i giorni.  
(Dal *Giornale d'Italia*). GUSTAVO BELLOZZI.

**Lire 3,50.** — Copertina di ALEAERDO TERZI. — **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

## IL NUMERO SPECIALE

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da  
artisti famosi colorati e in nero, coperti rappresentando  
per questo numero, e più interamente dedicato alle

## MODE D'INVERNO

e alle ultime novità in genere di moda, nel tipo di quelli che  
si pubblicano a Parigi, come il *Chien Parisien*, *Les Modes*,  
con l'aggiunta delle notizie in sintesi e abbigliamento per casa,  
con *Corriere della Moda* e *Le Monde* e tutti i più importanti  
lavoratori di questi mesi e fra le cose più importanti: confetti  
e pignoni.

**Faglie a colori** con splendidi disegni di moda per serata  
e pignoni.

**Un grande panorama** a colori di abbigliamento fondato  
per signore e signorine.

**Un panorama in nero** delle mode più recenti per visita,  
pigiama e sport.

**Una tavola di ricami** per oggetti di biancheria, con  
un modello tagliato d'ultima novità d'abito intero per  
figura.

Copertina in *TUCCINIA* con ELEGANTE FIGURINO.

Da questo splendido sommario potrete farvi un'idea delle singole  
importanza di questo numero speciale, che può stare a pari con  
migliori giornali stranieri di questo genere. Il nostro numero  
speciale oltre che nelle funzioni sarà uno splendido ricambio  
per i suoi panorami della arte e dei grandi magazzini di moda.

**QUE LIRE.**  
comprando nell'abbonamento annuale del giornale di **MARCO  
HARRIS** — edizione di lusso — che costa L. 20 l'anno.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## Novelle umoristiche

di  
**Adolfo ALBERTAZZI**

Un volume in-16: **Una Lira.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## LA PRINCIPESSA BELGIOJOSO

Da memorie moderne, inedite o rare e da archivi segreti di Stato  
per **RAFFAELLO BARBIERA**  
Nuova edizione riveduta, con appendice di documenti inediti, e ritratti.  
In-16, con 4 ritratti fuori testo e fac-simili: **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

## Oreficeria "CHRISTOFLE" Una Sola ed Unica Qualità LA MIGLIORE

Per ottenerla  
**ESIGETE** questa Marca  ed il nome "CHRISTOFLE"  
sopra ognuna merce.

in tutte le TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLOGIAI, GIOIELLIERI, ORFEDI, ecc., ecc.

## DRAMMI SATIRESCI

di  
Ettore ROMAGNOLI

**Pollifemo — Eraolo e il  
Cercopo — Elena — Sisifo**

In carta a mano, con coperta  
disegnata da Enzo Anceschi.

**QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai  
Fratelli Treves, editori, Milano.

## ROMANZI DI BALZAC

Questa serie che è uno dei  
più grandi monumenti della  
Letteratura francese è arricchita  
di un nuovo volume che è

## Il figlio maledetto

Gambara  
Massimilla Doni.

Un volume in-16 **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai  
Fratelli Treves, editori, Milano.

Memorie di due giovani  
espos. . . . . L. 1  
Piccola miseria della vita co-  
mune . . . . . L. 1  
Papi Gori. . . . . L. 1  
Eugenia Grandet. . . . . L. 1  
Cecile Balthaz. (con uno studio  
su Balzac e la Commedia umana  
in Italia) . . . . . L. 1  
I Celli (in due volumi):  
1. Pierina. — Il cavale di  
Tours. . . . . L. 1  
2. Casa di ricupolo. . . . . L. 1  
Ispertiti poveri (in due volumi):  
1. La cucina Betta. . . . . L. 1  
2. Il cugino Pons. . . . . L. 1  
Illusioni perdute (in due volumi):  
1. I due poeti. — Un gran-  
d'uomo di provincia a  
Parigi. . . . . L. 1  
2. Un grand'uomo di pro-  
vincia a Parigi. — Ego  
e David. . . . . L. 1  
Spendari e miserie delle con-  
tinue. . . . . L. 1  
Giovanna la puledra. . . . . L. 1  
L'ultima incarnazione di  
Taurin. — Un principessa del  
Baltico. — Agente d'af-  
fari. — Gaudissart II. . . . . L. 1  
Il deputato d'Arce. . . . . L. 1  
L'insolito. . . . . L. 1  
Orsola Minoret. . . . . L. 1

TEATRO:  
Merced l'officiale. . . . . L. 1

Dirigere commissioni e vaglia ai  
Fratelli Treves, editori, Milano.

## Secondo migliaio L'OCULTO DRAMMA

poesie di  
**ALDA RIZZI**

con prefazione di N. eera

Un volume in formato  
bijou: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai  
Fratelli Treves, editori, Milano.

## Oggi esce il PRIMO VOLUME della STORIA di VENEZIA

NUOVA EDIZIONE SECONDO I PIÙ RECENTI STUDI.  
Quattro Lire. di **EUGENIO MUSATTI**

In corso di stampa il Secondo ed ultimo volume.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

## CANTI POPOLARI SERBI E CROATI

tradotti e annotati  
da **Pietro Kasandric**

Buoni canti d'amore, sono  
leggende, voci di sollecitazioni  
lontane di guerra, che il signor  
Pietro Kasandric ha fatto  
nella nostra lingua, conservando  
il metro e le cadenze  
degli originali.

Elegante edizione ad  
incisione e  
musica: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli  
Treves, editori, in Milano.

## È completo l'ALBUM VENEZIA e la XI Esposizione Internazionale d'ARTE - 1914

**FASCICOLO PRIMO** con 58 riproduzioni,  
in-4, su carta di gran lusso: **Lire 2,50.**

**FASCICOLO SECONDO** con 49 riproduzioni,  
in-4, su carta di gran lusso: **Lire 2,50.**

**FASCICOLO TERZO** con 44 riproduzioni,  
in-4, su carta di gran lusso: **Lire 2,50.**

**FASCICOLO QUARTO** contenente le *Note  
critiche* di Ugo OJETTI: **Lire 1,50.**

Abbiamo pure approntato una elegante cartella  
che comprende tutti e quattro i fascicoli dell'Album.  
Questa si vende separatamente per **Una Lira.**

L'ALBUM COMPLETO (tre fascicoli di incisioni  
e uno di testo) nella sua cartella: **Lire 10.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Nella "BIBLIOTECA AMENA" introduciamo un altro volume di Edmondo DE AMICIS e precisamente i suoi RICORDI di LONDRA

che ebbero già 27 edizioni. Vi è aggiunta  
una visita ai quartieri poveri, di L. SIMONIN.

UNA LIRA

Ve ne sono ancora alcune copie dell'ediz. illustr. a L. 1,50

Commissioni e vaglia agli editori, Fratelli Treves, Milano.

## Fratelli S. e G. ALVAREZ-QUINTERO

## Il Fiore d'Andalusia (MALVALOCA)

commedia in tre atti, seguita dalle commedie in un atto:  
LETTATURA - ANIMA MALTA

Traduzione e riduzione dell'Andalus  
di G. BECCARI e L. MOTTA: **Tre Lire.**

DIRETTORE RESPONSABILE: L. 3

Autore allegro, commedia in 3 atti.

L'Amore che passa i deserti: *Andalusia*, comm. in 3

La casa di Gaudis: *Amore al buio*, comm. in 3

Il fiore della vita: *L'ultimo capitolo*, l'acqua mirag-  
liosa; *Al chiaro di luna*, comm. in 3

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## GLI ANGELI-CUSTODI

**TRE LIRE.** romanzo di Marcello PRÉVOST

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## Madame Sans-Gêne

Dramma in quattro atti, di  
Vittoriano SARDOU

Due Lire.

## NUOVA EDIZIONE POPOLARE IL SALOTTO della CONTESSA MAFFEI di RAFFAELLO BARBIERA.

Ottava Edizione milanese. Un volume in-16: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.





**Riprendendosi la Camera.**

*Salandro:* — Da quando ci siamo lasciati, abbiamo avuto un coacervo, alcune crisi ed è scoppiata la guerra europea.



**Oratoria parlamentare.**

— Tanti discorsi alla Camera, quando in tutti questa Europa parla il cannone...



**Visconti-Venosta fra gli spiriti magni.**

*Garibaldi:* — Ecco Visconti-Venosta che ha con me combattuto.  
*Mazzini:* — E con me ha conspirato.  
*Vittorio e Cavour:* — E con noi ha governato.  
*Tanti:* — E con noi tutti ha gridato: Viva l'Italia!  
*San Pietro:* Zitto, che potreste disturbare il buon vecchio Dio...

## Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale.)

**19. Roma.** Regio decreto istituito dal 1.° generale cinque nuovi reggimenti di artiglieria da campagna.

**20. Tripoli.** Annunziato che i francesi hanno sgombrato dall'osi di Barakat, che era in contestazione tra Italia e Francia.

**21. Roma.** Ritornato questa sera alla

ungherese, Tizian, conferisce a lungo al quartier generale con l'imperatore Guglielmo, che trattano a colazione.

**22. Roma.** Zeppelin XV festeggiando il 61.° anniversario benedice in San Pietro 35.000 cattolici romani.

**Milano.** Presente il ministro Crippa solenne celebrazione del cinquantenario del Politecnico.

**23. Roma.** Arriva il duca d'Avana ambasciatore d'Italia a Vienna.

**Speria.** Il sommergibile 43 è riconosciuto dall'autorità militare navale al cantiere della Fiat.

**Milano.** L'assemblea del partito socialista delibera l'espulsione di Benito Mussolini, già direttore del "Lavoratore" che ha fondato il "Popolo d'Italia"

favorevole alla guerra.

**Firenze.** Sono nominati accademici della Crusca Luca Beltrami, Paolo Boselli, Gabriele d'Annunzio, Francesco Flaminio, Francesco Turcati, Giuseppe Vandelli.

**Genova.** Il tribunale pronuncia 27 condanne per i disordini di Fiumignano del giugno.

**25. Parigi.** Arrivato da Bordò il presidente Poincaré.

**Berlino.** Il presidente del consiglio

**THEODORE CHAMPION**  
13, RUE DROUOT  
**PARIS**  
**FRANCOBOLLI**  
PER  
COLLEZIONI  
PREZZI CORRENTI Franco

capitale il presidente dei ministri Salandro.

**Tirana.** Gli albanesi insorgono qui contro Essad per la sua serbidia, ed invocano il principe di Wied.

**Atene.** Demeris, ministro della marina greca, dà la dimissione.

**Londra.** Il governo vieta l'esportazione di tè.

**Berlino.** Il presidente del consiglio

Una strenna di **GRAN LUSSO**  
col **PREMIO**  
di un giornale di **GRAN LUSSO**

**LA DUE ANNA COMMEDIA**  
di **DANTE ALIGHIERI**

**NELL'ARTE DEL CINQUECENTO**

A CURA DI **CORRADO RICCI**.

Edizione principe, in-folio grande, illustrata da 288 incisioni di Michelangelo, Raffaele, Vasari, Zuccheri, ecc., intercalate nel testo; e da 67 tavole fuori testo. **CENTO LIBRE.**

In tela e gre: L. 110. | In pelle o pergamena: L. 125.

Chi manda direttamente alla Casa Treves in Milano l'importo di **LIRE CENTO** (o 100 o 125 secondo la legatura), riceverà subito quest'opera monumentale e poi riceverà

**GRATIS**  
per tutto l'anno 1915  
i 52 numeri settimanali del

**L'Illustrazione Italiana**  
oltre ai Premi Straordinari.

L'ILLUSTRAZIONE si applica forma di porto il DANTE in porto assegnato.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**I MIGLIORI E PIÙ RECENTI ROMANZI STRANIERI**

**La Duchessa Azzurra** Herr e Frau Moloch  
di **Paolo BOURGET** di **Marcello PREVOST**

Tre Lire.

Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

EDIZIONE ILLUSTRATA A **DUE LIBRE**

**Madamigella della Seigliere**  
di **Giulio SANDEAU.**

Un volume in-8, con 49 disegni di EMILIO BAYARD

Il delicato ed affascinante romanzo del Sandeau, che commosse tanti cuori, era da lungo tempo esaurito, e le nuove generazioni lo conoscevano solo di nome: è una lettura indimenticabile per la gioventù, e specialmente per signorine; ed anche le mamme lo rileggeranno volentieri.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**I COSACCHI**, di **Leone TOLSTOI**

6.ª edizione. Un volume in-16: **Una Lira**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano.

Nuova edizione economica delle

**Memorie inedite**  
di **Giuseppe Giusti**

(1845-49)

Con preloquio e note

di **Ferdinando MARTINI**

**Lire 3,50.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**692. migliaia**

**Cuore**

Libro per i ragazzi

di **Edmondo De Amicis**

Un volume di 350 pagine in-16

**DUE LIBRE.**

Legato in tela a rete. **TRÈ LIBRE.**

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-24 di 300 pagine, con 10 incisioni. **L. 5**

Dirigere commissioni e vaglia ai

Sono uscite le prime **DIECI** dispense  
dell'EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA

**Nel Regno dell'Amore**

DI  
**EDMONDO DE AMICIS**

CON DISEGNI ORIGINALI DI  
**G. AMATO, R. SALVADORI  
E F. PELLEGRINI.**



L'annuncio di questa edizione popolare illustrata dell'ultimo fortunatissimo libro di Edmondo De Amicis è sempre accolto con gioia dal pubblico italiano, che ammira ed ama il nostro grande scrittore. Nessun libro meglio di questo, così ricco di scene intime e di scene vivaci, così vario di tipi, di profili e di situazioni, si presta all'illustrazione; e i tre valenti artisti vi hanno trovato l'ispirazione per una quantità di deliziosi quadretti, in cui ora spira il

sentimento delicato e profondo, ora sorride il gentile umorismo, che s'intrecciano in queste pagine come nella vita. Fra testo e incisioni v'è un'armonia perfetta di interpretazione e di toni, che rende la lettura ancor più gradevole.

Gioie e dolori e amabilità dell'amore si succedono nel libro (scriveva il valente critico del *Corriere della Sera* il primo giorno della pubblicazione); il sentimento esalta da esso in finezza e in purezza. C'è da per tutto una dolce religione del ricordo, un molle accareggiamento sotto l'impeto della gioia, un senso di speranza immortale sotto lo spasimo della pena; vita e morte si ricongiungono sulla esca trama: l'amore esalta o uccide ma nel vizio e nel pianto la bontà ha sempre l'ultima parola; accanto a una colpa c'è sempre una virtù. Questa è la dolcezza dell'opera... E questi è anche la ragione dello straordinario entusiasmo ch'essa ha suscitato, anche in poco tempo se ne sono esaurite molte edizioni e si ricercano le nuove

Questa splendida edizione esce a dispense di otto pagine, riccamente illustrate.

**CENTESIMI 5 LA DISPENSA.**

(Escono due dispense la settimana.)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.